Anno 61 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 25 Dicembre 1927 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 307

LA STAMPA

Franger, non flectar

Dal geloso segreto di cinque Italiani

alla profonda gradevole sorpresa di tutta l'Italia e del mondo

La lira oro venne preparata fin dall'estate, e sin da due mesi fa Mussolini ne aveva fissato il giorno preciso — Dai rapporti dei Prefetti: nei prossimi mesi, grazie alla sicura stabilità monetaria, ci sarà una notevole ripresa dell'economia nazionale — Dal «Foglio d'Ordini»: il Regime ha risolto il problema finanziario fondamentale per la libertà e la sicurezza dell'Italia nel mondo economico.

ROMA, 24, notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«*Dai rapporti telegrafici pervenuti dai 92 Prefetti del Regno, i quali sono anche presidenti dei Consigli provinciali dell'economia e quindi a diretto contatto con le forze della produzione e del lavoro, risulta che la riforma monetaria è stata dovunque e da tutti accolta con unanime profondo compiacimento. Tutto fa credere che nei prossimi mesi, grazie alla sicura stabilità monetaria, vi sarà una ripresa notevole dell'economia italiana*».

A grandi tappe

Il *Foglio d'Ordini*, uscito nel pomeriggio, reca sotto il titolo: «A grandi tappe»:

«*Il 22 novembre, con la firma del Trattato di alleanza difensiva con l'Albania, il problema adriatico, fondamentale per la libertà e la sicurezza dell'Italia nel mare Adriatico, veniva risolto con il garantire l'integrità territoriale e l'indipendenza politica dello Stato albanese.*

«*Il 22 dicembre, esattamente un mese dopo, col decreto-legge di riforma monetaria, approvato dal Consiglio dei ministri, il problema finanziario fondamentale per la libertà e la sicurezza dell'Italia nel mondo dell'economia interna e internazionale, veniva risolto con la cessazione del corso forzoso e il ritorno al regime dell'oro. Due date. Due avvenimenti. Due grandi tappe compiute nella marcia ascensionale del Regime e del popolo italiano verso la potenza. Qui si rivela ancora una volta lo stile del Regime, fatto di preparazione metodica, di intelligente tempestività e di energica risolutezza quando l'ora dell'azione scocca.*

«*La riforma che ha profondamente nonchè gradevolmente sorpreso l'Italia ed il mondo veniva preparata dall'estate, e sin da due mesi fa l'on. Mussolini aveva fissato il giorno preciso del ritorno all'oro. Solo cinque persone su quarantadue milioni di italiani conoscevano i preparativi. Anche questo riserbo geloso, questo silenzio ermetico conservato sino all'apertura del Consiglio dei Ministri deve essere posto all'attivo dello stile fascista. Non è qui il caso di aggiungere altri commenti agli innumerevoli apparsi in questi giorni, dedicati a dimostrare la utilità e la necessità della riforma. Giova soltanto mettere in rilievo la pronta e cordiale collaborazione del mondo finanziario anglo-sassone e della finanza privata internazionale, tanto che all'Italia fascista sono bastati dieci giorni soltanto di negoziazioni londinesi per mobilitare attorno alla riforma italiana la solidarietà mondiale della finanza. E' una prova solenne, tangibile, veramente aurea di fiducia nella solidità del Regime fascista. Questi primi due mesi dell'Anno VI sono stati particolarmente felici.*

«*Si può prevedere altrettanto per l'Anno VI e per i successivi. Così il popolo italiano, raccolto sotto i gagliardetti del Littorio, il popolo italiano risollevato a dignità dalla rivoluzione fascista, trova un motivo di legittimo orgoglio dal rinnovato prestigio della Patria*».

Ancora il *Foglio d'Ordini* sotto il titolo: «Idiozia sughereccia» reca:

«*L'improvvisa convocazione del Consiglio dei Ministri dell'altro giorno provocò una particolare attività da parte dei soliti sfaccendati, ormai professionalizzati nel lancio delle voci. La voce più diffusa era che si trattava di rimpasto. Ora il Duce, in cinque anni, non ha mai convocato il Consiglio dei Ministri per compiere operazioni del genere. Basta pensare che la legge sul Primo Ministro stabilisce chiaramente le prerogative del Capo del Governo per quanto concerne la scelta ed il ritiro dei Ministri e dei sottosegretari. E' forse melanconico dover constatare come vi siano ancora tanti idioti in giro*».

Il Cancelliere dello Scacchiere a Mussolini

Le congratulazioni mondiali

Roma, 24 notte.

Tra gli innumerevoli telegrammi giunti al Capo del Governo e al Ministro delle Finanze, sono da segnalare i seguenti, pervenuti da alte autorità politiche e finanziarie dall'estero:

Da Winston Churchill, cancelliere dello Scacchiere d'Inghilterra:

«*Sincere congratulazioni per importante e gradito annunzio sull'adozione in Italia del Gold Standard, che corona la Vostra grande opera per la restaurazione delle finanze italiane*».

Dal governatore della Banca d'Inghilterra:

«*Prego V. E. accogliere unitamente a S. E. il Primo Ministro i miei ringraziamenti per il cortese telegramma che gentilmente mi inviaste sulla vittoriosa conclusione delle trattative con S. E. Stringher. E' stato veramente un privilegio, di lavorare con così eminente banchiere centrale ed avere l'ausilio della sua grande saggezza. S. E. Stringher può essere certo che la collaborazione della Banca d'Italia sarà ben gradita ai suoi colleghi in questo e negli altri paesi. — Norman*».

Dalla National Bank of Commerce di New York:

«*Le porgiamo le nostre congratulazioni per avere lei prese le misure necessarie per mettere la lira sulla base di oro. I benefici all'Italia saranno grandi e la sua opera sarà di aiuto ai rapporti commerciali e finanziari fra le nazioni principali*».

Dal Governatore della Federal Reserve Bank di New York:

«*Prego V. E. accogliere i miei sinceri ringraziamenti per il gentile annunzio fattomi da V. E. e da S. E. il Primo Ministro. E' stato veramente un privilegio essere associati col signor Stringher in questo importante affare, per il successo del quale molto è dovuto alla speditezza ed alla abilità con la quale egli ha concluso l'accordo. E' questa una conclusione felice del programma discusso nel 1925-1926 ed io sono particolarmente lieto della rinnovata utile cooperazione delle Banche centrali. Essa contribuirà grandemente, ne sono sicuro, alla prosperità ed alla soddisfazione del popolo italiano. Auguri sinceri e buon Natale a voi e al Primo Ministro. — Beniamino Strong*».

Dal presidente della Bank of Italy di San Francisco in California:

«*Partecipo giubilo italiani tutti per trionfo vostra politica monetaria resa possibile dalle favorevoli condizioni raggiunte Italia sotto guida mente poderosa Benito Mussolini. Congratulazioni sincere. — App. Giannini*».

Dal nostro consigliere commerciale a New York, Angelone:

«*Ambienti Wall Street continuano commentare favorevolmente ritorno lira base aurea. Lodasi rapidità e precisione movimento che ritiensi offrirà solida base sviluppo economico nazionale. Rilevasi sua importanza internazionale quale elemento fiducia e prova lampante intendimenti pacifici e laboriosi nostro paese. — Ossequi devoti, auguri*».

Dal presidente dell'American Exchange Irving Trust C.:

«*Permettetemi di esprimervi sincere congratulazioni per la stabilizzazione della lira e la speranza che essa aumenterà la prosperità del Vostro Paese*».

Il vivo compiacimento della stampa americana

Washington, 24, notte.

Tutta la stampa americana si occupa diffusamente della stabilizzazione della lira. La *Washington Post*, nel suo editoriale, dopo avere ricordato che circa un anno fa il Capo del Governo italiano aveva annunciato che il regime fascista avrebbe immediatamente intrapresa la campagna per la rivalutazione della lira, scrive:

«Con notevole coraggio e spirito di sacrificio, il popolo italiano ha sostenuto il suo Governo nella campagna per la stabilizzazione. I salari furono ridotti, i prezzi al minuto tagliati fino all'osso, ed il valore della lira costretto nella giusta direzione. Al tasso stabilito, l'Italia non avrà difficoltà a mantenere la stabilità della sua moneta. E' virtualmente certo che i crediti ottenuti non saranno mai usati, perchè il solo fatto di averli concessi è prova che l'Italia è finanziariamente abbastanza forte per sostenere la conversione. L'Italia prende ora il suo posto, con le altre grandi nazioni, nell'opera di stabilizzazione e negli scambi internazionali. Questo fatto mette fine alle previsioni secondo cui l'Italia avrebbe sofferto per i mutamenti del valore della sua moneta. Il decreto odierno creerà la stabilità economica in tutto il paese, ed avrà benefici effetti sull'economia del mondo».

La *New York Tribune* esamina i particolari tecnici della riforma monetaria italiana, concludendo che la stabilizzazione della lira richiama l'attenzione dell'America sul progresso che è stato compiuto dal continente europeo per la stabilizzazione monetaria negli ultimi sei anni, e che illustra considerevolmente il ritorno dell'Europa ad una sana base monetaria.

Il *Philadelphia Public Ledger* scrive: «Il ritorno della lira alla base oro lascia il franco francese solo quale importante esempio di valuta non garantita. Deve essere ragione di orgoglio per il Governo e per il popolo italiano l'avere raggiunto lo scopo prima della Francia. Avere una moneta che sia finalmente al di là delle pericolose fluttuazioni del mercato, aggiungerà forza e sicurezza all'industria ed al commercio italiano. L'Italia ha raggiunto la base oro attraverso difficoltà e sacrifici, che essa ha saputo affrontare e vincere brillantemente».

Il *New York Times* dedica un lungo articolo alle vicende monetarie italiane, e mette in rilievo che i prezzi hanno subito in Italia, in seguito alla rivalutazione della lira, una diminuzione del 30 %. Facendo il confronto con la Francia, il giornale rileva che la quota di stabilizzazione della lira è considerevolmente più alta di quella mantenuta dalla Banca d'Italia pel valore del franco, e che è possibile che tale valutazione influisca sulla bonifica monetaria francese.

Il *New York World* mette in speciale rilievo i benefici effetti della rivalutazione sui titoli italiani.

Il *Chronicle* di San Francisco nella pagina finanziaria scrive che il ritorno alla lira aurea in Italia favorirà quelle istituzioni finanziarie, come la «Bankitaly» che posseggono titoli e valute italiane. Il giornale esprime l'opinione che i titoli e le valute italiane guadagneranno da 10 a 15 punti e i titoli privati il 5 %. L'*Italia* mette in rilievo la prova di fiducia e simpatia data al Governo di S. E. Mussolini da parte dei finanzieri americani e inglesi ed i futuri vantaggi della stabilizzazione pel commercio estero italiano e l'industria nazionale. Il foglio ritiene che il fatto della stabilizzazione segni l'inizio di una nuova èra di benessere economico per l'Italia, èra dovuta a S. E. Mussolini.

Tutti i giornali di Los Angeles e specialmente il *Los Angeles Times*, esponente di questi ambienti finanziari, pubblicano diffusamente e simpaticamente la notizia della rivalutazione della lira, esaminando anche tutta l'opera precedentemente svolta da S. E. Mussolini e da S. E. Volpi al riguardo. Essi affermano che il ritorno alla base aurea prova l'infondatezza delle predizioni dell'opposizione secondo cui il regime fascista avrebbe crollato a causa della crisi finanziaria. (*Stefani*)

Il concorso delle Banche americane approvato dal Dipartimento di Stato

Washington, 24, sera.

Le misure prese dalle Banche americane per contribuire alla stabilizzazione in Italia della lira sono state approvate oggi dal Dipartimento di Stato, dopo aver ricevuto la notizia ufficiale del decreto italiano. I giornali affermano che il Governo di Washington ha fiducia nella dichiarazione che la stabilizzazione sulla base-oro sarà preziosa ed utile agli Stati Uniti nonchè all'Italia e al mondo in generale. (*Stefani*)

Michalakopulos partito per Atene

Brindisi, 24, notte.

Il Ministro Michalakopulos è partito alle ore 18 a bordo del piroscafo Ciro diretto ad Atene.

La portata europea della riforma in un giudizio tedesco

Berlino, 24 notte.

La *Deutsche Diplomatische Politische Korrespondenz*, commentando la stabilizzazione legale della lira, mette in rilievo che dopo questa nuova azione del Governo italiano, preparata in silenzio perfetto ed eseguita di vera sorpresa, non resta che la Francia, quale grande Paese europeo di influenza decisiva per la economia mondiale, che non abbia la valuta stabile. Il giornale aggiunge poi che non vi è dubbio che la stabilizzazione definitiva, nonchè il mantenimento del nuovo valore oro della lira, saranno realizzati.

Dopo un breve accenno alla collaborazione dei più importanti istituti bancari di emissione, che hanno aperto alla Banca d'Italia nuovi crediti per un ammontare di 125 milioni di dollari, l'articolo soggiunge:

«Con il recente provvedimento viene portata a termine l'azione iniziata 15 mesi fa e condotta da allora sistematicamente con grande energia dal Governo italiano, malgrado le conseguenze inevitabili per l'industria durante il periodo della deflazione, è impossibile prevedere se l'esempio italiano influenzerà il Governo francese a decidere ormai, con un esame ugualmente serio, il problema della stabilizzazione legale. In ogni modo sarà salutato ovunque sinceramente il fatto che l'Italia, paese economicamente tanto importante, ritorna definitivamente alla valuta stabile, contribuendo così ad eliminare un fattore di incertezza imbarazzante tanto per la realizzazione della proposta della Conferenza economica internazionale, quanto per la collaborazione economica delle Potenze europee, che ha una non minore importanza dal punto di vista politico».

Il commento del «Financial News»

Londra, 24, notte.

Il *Financial News* scrive che la stabilizzazione della lira rappresenta un grande passo dell'Italia verso la soluzione delle difficoltà finanziarie derivanti dalla guerra. «Ciò che è soddisfacente — continua il giornale — è di constatare che l'Italia si è incamminata sopra una via sicura. Il popolo italiano, che non ha trascurato di fare sacrifici, va felicitato».

In Brasile

Rio de Janeiro, 24, notte.

La stampa brasiliana riproduce, dandovi grandissimo risalto, le notizie telegrafiche nonchè l'ampio comunicato dell'Ambasciata italiana circa i capisaldi della riforma monetaria. L'ambasciatore d'Italia, partecipando alle autorità consolari il comunicato del Consiglio dei Ministri, lo ha chiamato il «Bollettino della vittoria finanziaria italiana», ordinando che in tutte le comunità italiane, locali appositamente designati, ne illustrino il valore e la portata. I giornali italiani, in note editoriali, esprimono la loro esultanza.

Nel Giappone

Tokio, 24, notte.

Tutta la stampa giapponese riproduce con simpatia la notizia della conversione in oro della moneta italiana.

In Finlandia

Helsingfors, 24, notte.

Tutti i giornali riportano il decreto circa la stabilizzazione della lira. La notizia ha prodotto in questi ambienti finanziari grande e favorevolissima impressione.

Il bilancio ai prossimi lavori della Camera

Roma, 24 notte.

Entro il prossimo mese di gennaio, secondo quanto dispone la legge, il Ministero delle Finanze provvederà alla presentazione alla Camera dei bilanci preventivi dei vari dicasteri e dell'entrata per l'esercizio finanziario 1928-29, in maniera che possano essere discussi nella sessione parlamentare di febbraio e marzo. Questa presentazione avviene quest'anno con un lieve ritardo in confronto dell'anno scorso. Si ricorderà, infatti, che lo scorso anno tutti i bilanci preventivi vennero presentati entro il dicembre, cioè con oltre un mese di anticipo sul termine strettamente legale. Occorre però notare che, mentre l'anno scorso, salvo qualche ritocco particolare, tutti i bilanci riproducevano, in linea generale, la struttura e l'entità dei bilanci precedenti, per l'anno finanziario venturo la Ragioneria Generale dello Stato dovrà tenere conto delle mutate condizioni della pubblica finanza e del valore della lira, adeguando anche il bilancio statale alla moneta, oggi definitivamente stabilizzata col ripristino della parità aurea.

Tale adeguazione, indice della volontà espressamente manifestata dall'on. Mussolini di dare l'esempio alle altre aziende pubbliche e private, è già in atto da parecchio ed è costata e costa tuttora agli organi competenti un lavoro diligente e minuzioso di revisione di tutti i titoli e capitoli. Si ricorderà, infatti, che nel Consiglio dei Ministri del primo agosto, il Governo deliberò un notevolissimo sgravio tributario, ripartito in varia misura tra le varie categorie di contribuenti e che, contemporaneamente, veniva ordinata la riduzione degli stanziamenti di spesa. In conseguenza di questa decisione tutti gli stanziamenti sono stati ridotti, con particolare riguardo alle assegnazioni concernenti i lavori, le forniture, le provviste ecc. che più risentono dell'accresciuto potere di acquisto della lira. La revisione è stata estesa alle assegnazioni stabilite con leggi speciali. Questo lavoro è stato compiuto più propriamente per il bilancio preventivo 1927-28, cioè dell'esercizio in corso, per il quale le necessarie modificazioni devono essere introdotte mediante note di variazione. Ma esso parrà nelle sue grandi linee nel bilancio 1928-29, nel quale inoltre si terrà conto, non solo degli sgravi tributari deliberati, per quanto di essi si traduca in diminuzione di entrate, ma delle ripercussioni che si sono frattanto venute manifestando nel gettito delle tasse e delle imposte per effetto della rivalutazione della lira.

In sostanza, è lecito prevedere che il bilancio preventivo 1928-29 segnerà una notevole riduzione delle cifre complessive di entrata e di uscita, che per il preventivo dell'esercizio in corso, furono inizialmente, cioè senza tenere conto delle sopravvenute variazioni, rispettivamente di 18.974 milioni e di 18.840 milioni. Contribuiranno a questa riduzione, per quanto riguarda le spese, tutte le falcidie che hanno subito gli stanziamenti nell'opera di adeguazione a quota 90, riduzione delle indennità caro viveri ai dipendenti statali ecc. Per quanto riguarda le entrate, vi contribuiscono automaticamente le riduzioni dei cespiti di bilancio per la rivalutazione della lira, come l'aggio sui dazi doganali e la tassa di scambio, che si commisura col valore delle merci, nonchè le riduzioni tributarie. L'effetto di queste ultime fu preveduto notevole, cioè, senza tenere conto delle eventuali compensazioni dovute alla repressione delle evasioni, di oltre mezzo miliardo per imposte dirette e di quasi 400 milioni per tasse commerciali.

L'avere potuto affrontare in pochissimo spazio di tempo una così accurata e complessa revisione del bilancio statale, introducendo così numerose modificazioni, tenendo conto di tanti e così vasti elementi e conservando al bilancio il suo perfetto equilibrio e consolidando quel pareggio, che il fascismo considera come una sua conquista intangibile, costituisce un titolo di merito degli organi cui è demandato, sotto la guida del ministro on. Volpi, l'elaborazione e la cura del bilancio statale.

Sempre in fatto di bilancio, si apprende che insieme al conto del Tesoro, nel mese di febbraio sarà pubblicato il rendiconto delle attività svolte nei primi sei mesi del suo funzionamento dalla Cassa di ammortamento del Debito pubblico.

La Francia non torna ancora all'oro

Parigi, 24, notte.

Una informazione da fonte inglese al *Journal of Commerce* di New York diceva che il Governo francese avrebbe seguito l'esempio del ritorno alla moneta aurea nella prima metà del 1928, e che in conformità a tale politica, la Banca di Francia aveva concluso di recente degli accordi per un'apertura di crediti di 40 milioni di dollari sul mercato di New York. Nei circoli autorizzati francesi si dichiara che tale informazione è priva di qualsiasi base.

Un discorso politico del Papa

Le atrocità del Messico, della Russia, della Cina — Le polemiche francesi per l'«Action Française» — «La nostra cara Italia».

Roma, 24 notte.

(*G. C.*) Stamane, secondo le consuetudini, il Sacro Collegio è stato ricevuto dal Papa per la presentazione degli auguri di Natale. Il cardinale Vannutelli, decano del Sacro Collegio, a nome di tutti ha rivolto al Papa un indirizzo di omaggio.

Il Papa ha risposto con un discorso di grande importanza. Dopo avere ricambiato gli auguri, ha colto l'occasione per accennare ai motivi di gioia e di dolore che in questo momento gli riempiono l'animo. I motivi di gioia sono gli auguri ed i voti filiali che gli giungono da ogni parte; l'inaugurazione del museo missionario, dal quale si aspetta tanta edificazione ed utilità per le missioni; l'inaugurazione dei seminari regionali in Italia; i Congressi Eucaristici come quello di Bologna, di Einsiedeln e di Lione; i congressi cattolici in Francia, nel Belgio, in Germania ed in Polonia; la festività in onore del Cuore Immacolato di Maria nella Bolivia e nel Perù, con la partecipazione dei Capi dei Governi e dei Governi; l'esultanza del Giappone per la nomina del primo vescovo indigeno; i fervidi preparativi dell'Australia per il Congresso Eucaristico internazionale.

I motivi di dolore vengono dal Messico, dalla Russia e dalla Cina. «Sono episodi selvaggi e di barbarie senza pari, crudeltà ed atrocità appena credibili, tanto da sembrare quasi impossibile che tutti i Governi non insorgano per mettere loro fine».

Ma, invece, sopra tutto questo c'è la congiura del silenzio ed il Papa si consola solo col pensiero che Iddio conosce quelli che soffrono e muoiono per Lui.

Altro motivo di dolore è la situazione in Francia, dalla quale, mentre tante consolazioni vengono al cuore del Papa per le moltissime attestazioni di filiale obbedienza e di devozione per il moltiplicarsi delle pubblicazioni a favore della verità, come la recentissima «Pourquoi le Pape a parlé?» non pochi figli traviati continuano a ripetere quello che il Papa stesso ha chiamato follie per non dirle calunnie, travisando i suoi pensieri e calpestando quella autorità che invece dicono di voler rispettare. Essi continuano ad accusare il Papa di motivi ed intendimenti politici, mentre mai un alito di politica è entrato nei suoi pensieri e nelle sue opere ed il Papa si duole che purtroppo questi pregiudizi siano anche in qualche misura passati al di qua delle Alpi, ma confida che il buon senso italiano ne faccia giustizia. Ed ha aggiunto:

«*Ci troviamo così ricondotti a questa nostra cara Italia (diciamo nostra cara Italia non solo perchè è la nostra terra natale, ma proprio nella qualità nostra di romano Pontefice, perchè vi è una parte d'Italia che è rimasta sempre Italia degli Italiani proprio per merito del Pontificato romano) e non possiamo non esprimere la nostra consolazione nel constatare molte piccole e grandi cause di conforto e una soprattutto così solida e sostanziale quale è la continuità e la estensione dell'insegnamento religioso che viene assicurato e così bene svolto*».

Il Papa ha poi detto che, mentre conserva nel suo cuore un vivo senso di ottimismo, non può non sentir apprensioni per qualche minaccia che incombe ancora sopra gli Oratori, le Opere e le Associazioni cattoliche, che egli stesso, nella sua prima Enciclica, ha chiamato, non solo prevalentemente, ma essenzialmente religiose, tanto essenzialmente che ha dichiarato che esse partecipano allo stesso apostolato gerarchico. Nonostante ciò, egli vuole serbare il suo ottimismo ed è in questo senso di viva speranza e di profonda fiducia in Dio che imparte a tutti i presenti col più vivo e fraterno affetto l'apostolica benedizione.

Erano presenti tutti i membri del Sacro Collegio, meno il cardinale Pietro Gasparri.

Un'esplosione in una miniera tedesca

5 vittime

Berlino, 24 notte.

Si ha da Dortmund che in una miniera di carbone è avvenuta oggi una esplosione in una galleria, di cui sono rimaste vittime cinque uomini. Due altri sono rimasti gravemente feriti.

Attentati comunisti contro Banche a Buenos Aires

Due bombe — Morti e feriti

Buenos Aires, 24, notte.

(*A. A.*) *Nella sede della National City Bank è scoppiata oggi una bomba determinando grande panico, causando danni e facendo 10 feriti, dei quali tre si trovano in grave stato.*

Quasi contemporaneamente, pure in via Florida, scoppiavano altre due bombe presso la National Bank di Boston, causando la morte di alcune persone e ferendone varie altre. La polizia sta compiendo fermi ed arresti di indiziati.

Ancora Sacco e Vanzetti?

Una immediata controdimostrazione

Londra, 24, notte.

Mandano da Buenos Aires i seguenti particolari sui due attentati dinamitardi che sono stati perpetrati stamattina alle sedi locali di due Banche di Boston: la National City Bank e la First National Bank. Lo scoppio della macchina infernale nella prima delle due sedi bancarie avvolse gli Uffici nel fumo e nel polverone per ben venti minuti. Quando la foschia si disperse, venne riscontrato che lo scoppio aveva ferito 12 persone, in parte impiegati della Banca e in parte membri del pubblico che si trovava agli sportelli. La tettoia vetrata della National City Bank rimase sfondata dall'esplosione, che avvenne nella sala pubblica dell'istituto, la quale in quel momento era affollata. Le grida delle dattilografe colte dal terrore contribuirono alla confusione.

Gli autori dei due attentati rimangono sconosciuti, ma si crede che il loro misfatto volesse rappresentare una protesta postuma per l'esecuzione di Sacco e Vanzetti. Subito dopo l'esplosione, una dimostrazione spontanea si organizzò per le vie attigue. Centinaia di dimostranti, in gran parte impiegati commerciali, percorsero il quartiere, urlando: «Morte ai comunisti! Viva l'Argentina! Viva gli Stati Uniti!».

Sollevazione tedesca contro Poincaré

per la cifra delle riparazioni

Berlino, 24 notte.

Il dono natalizio dei 132 miliardi di riparazioni che il signor Poincaré ha creduto di fare alla Germania nella seduta di ieri della Camera francese, e con la sua lettera alla Commissione delle riparazioni, è respinto energicamente a mani levate da tutta la stampa di ogni partito, senza distinzione e senza riserve.

132 miliardi e un «no»

Dopo la pubblicazione dell'ultimo rapporto di Parker Gilbert, in cui l'agente si pronunciava per la fissazione di una somma definitiva di riparazioni da pagarsi dalla Germania, i giornali tedeschi si erano mantenuti in un prudente riserbo, aspettando dall'altra parte del Reno la prima voce che si azzardasse ad entrare in materia. La prima voce è venuta, e dato il pulpito da cui viene, la stampa tedesca non è sorpresa che essa si mantenga, come era da attendersi, al più alto livello immaginabile e possibile. Invece, quello che desta in generale sorpresa e che forma il fondo comune della ripulsa è il riferimento puramente giuridico alla iniziale proposta della Commissione delle indennità trascurando totalmente come non avvenuto tutto il lavoro di esperimentazione ulteriore concretato nel piano Dawes il quale, per l'opinione pubblica tedesca, non è già un piano di esecuzione di un programma di pagamenti precedentemente fissato, ma è soltanto un piano di pagamenti provvisori e nello stesso tempo di passaggio in attesa che la fissazione definitiva dell'ammontare possa essere fatta.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ricorda a Poincaré che la Commissione delle indennità, nella primavera del 1921 aveva fissato la somma totale da pagarsi dalla Germania in 132 miliardi di marchi oro, comprendendo in questa somma le cosiddette forniture in natura, i buoni di indennizzo e le somme da stabilirsi ancora per le consegne già fatte. E Poincaré dimentica che questo così detto piano di pagamento quando fu presentato, nel maggio 1921, alla delegazione tedesca presieduta dall'allora Cancelliere Fehrenbach, venne dichiarato fantastico e rifiutato con un no del signor Simons, allora ministro degli Esteri e membro della delegazione. Poincaré trascura questo no, che è l'unico no opposto finora, in nove anni, da parte tedesca alle richieste nemiche. Tornando da Londra — ricorda espressamente il giornale — Simons fu fatto segno, lungo tutto il suo viaggio e specialmente a Berlino, ad impetuose ovazioni. Poco dopo, il Reichstag abbattè il governo Fehrenbach-Simons e nominò Cancelliere Wirth, ma anche Wirth non riconobbe il piano di Londra coi suoi 132 miliardi, sebbene proclamasse la cosidetta politica di adempimento, al fine di provare la impossibilità della Germania. La prova — che del resto non era necessaria — è riuscita, ed è riuscita a spese del popolo tedesco. Qui il giornale nazionalista innesta il suo riassunto storico della questione con le sue polemiche contro i vari governi della «politica di adempimento» che si sono succeduti da allora ad oggi. Vennero pagate — dice il giornale — mostruose somme al nemico, il che fu l'inizio dell'inflazione. Venne sciaguattato il patrimonio del popolo. La politica di adempimento, che non poteva essere seguita, fruttò l'occupazione della Ruhr, il piano Dawes, e infine la politica d'intesa fatta da Stresemann:

«Supponiamo che anche il Governo attuale prenderà la parola sulla lettera e sulle dichiarazioni di Poincaré; ma l'unico no che la Germania del nuovo regime ha saputo pronunciare ci dà ancora oggi la possibilità di rifiutare in blocco tutti gli obblighi di indennizzo».

Che cosa gli disse Parker Gilbert?

A parte il colorimento polemico contro i governi della politica di adempimento, questo riassunto storico della questione fornisce il telaio su cui i giornali di ogni partito impiantano oggi la loro energica rinuncia alla tesi di Poincaré. Il *Lokal Anzeiger* ricorda che la Commissione delle riparazioni, quando tutti i tentativi di cercare una soluzione si furono dimostrati inefficaci, incaricò gli esperti dell'elaborazione di quella perizia che poi ebbe il nome di piano Dawes. La Commissione di esperti rifiutò allora di fissare una cifra complessiva finale e creò la formula intermedia del piano Dawes. Ora, l'attuale proposta dell'agente di fissare e limitare gli obblighi tedeschi togliendo la protezione delle trasferte, parte dal concetto e dalla esperienza di Parker Gilbert, che i tributi Dawes sono insostenibili a lungo andare. E il giornale conclude:

«Ma il fatto è che il Governo francese vuole comunque il regolamento finale degli obblighi tedeschi per il regolamento dei suoi propri debiti verso l'America, concezione che finora è stata rifiutata dall'America stessa. L'intermezzo parigino dimostra ad ogni modo quanto sia infondato l'ottimismo che qualcuno nutre anche in Germania, che si possa presto trovare una soluzione della questione del piano Dawes».

La *Deutsche Tages Zeitung*, anche essa nazionalista di destra, constata che per Poincaré non esiste un problema Dawes. Invano tutti i finanzieri del mondo vecchio e nuovo si affannano a trovare una definitiva formula per il regolamento del debito tedesco; invano i padri del piano Dawes, pienamente accettato dalla Francia, rilevano il carattere soltanto sperimentale del piano stesso. Invano l'agente Parker Gilbert sostiene che si tratta di un esperimento. Il Governo francese cancella, con un gesto della mano, questi anni di ricerche e di sforzi per la pacificazione finanziaria del mondo, e ritorna indietro, laddove si trovava nel momento della più cieca ed infatuata psicosi di guerra:

«Non occorrono parole per rilevare l'insensatezza e la frivolezza di tale attitudine. I veri competenti al di qua e al di là dell'Oceano risponderanno alla scienza aritmetica del signor Poincaré. Anche gli americani avranno da dire il loro parere sull'accoppiamento del loro credito con la questione dei pagamenti tedeschi, accoppiamento già rifiutato dal Tesoro di Washington. Molto più importante per noi è questo nuovo fiore retorico di Poincaré, come prova di un irreducibile sentimento di vendetta e di una volontà di annientamento che non si lascia deviare da nessuna convenzione internazionale, e meno che mai da nessuno spirito di intesa, su cui volge il suo scherno».

Il *Tag*, nella sua edizione serale, basa il suo commento su una interpretazione più pacata delle dichiarazioni di Poincaré:

«C'era da aspettarsi che la Francia si sarebbe fissata, in un primo momento, sulla tesi già giuridicamente discussa ma praticamente folle, che il piano Dawes sia soltanto un piano di esecuzione, e che la somma di 132 miliardi sia ancora in piedi. Noi crediamo che lo stesso Poincaré non pensi lontanamente di potere mai ottenere dalla Germania la somma di 132 miliardi, e che nessun Stato al mondo, all'infuori della Francia, cercherà mai di richiedere questa somma alla Germania. Poincaré, con questa sua mossa, impegna soltanto un combattimento di avanguardia per conquistare una favorevole posizione nella futura discussione sulle modificazioni definitive del piano Dawes, e dei problemi posti da Parker Gilbert; ma appunto perciò il Governo tedesco deve accettare la battaglia con Poincaré senza alcun riguardo alla teorica politica di Locarno».

Alla fine il giornale si domanda che cosa mai Parker Gilbert abbia potuto dire a Poincaré sulla portata della sua proposta nel colloquio che ha avuto con lui a Parigi 24 ore prima che il suo rapporto fosse pubblicato.

Uno spettro che va in giro

Il *Boersen Courier* dice pittorescamente:

«Poincaré ha evocato uno spettro, lo spettro dell'*ultimatum* di Londra, che va ancora in giro. Questa immortalità degli scartafacci è del più puro Poincaré, che resta cieco al fatto che la pazzia del protocollo di Londra è sostituita dal piano Dawes. Il piano Dawes, al contrario delle ammalate fantasie dei politici, è posto su delle ragioni economiche».

La mentalità puramente giuridica e formalistica di Poincaré costituisce anche il fondo del commento del democratico *Berliner Tageblatt*:

«Ciò che è decisivo non è la questione della competenza o meno della Commissione delle riparazioni o dei governi, ma il fatto che il governo francese, non meno degli altri governi, si è legato politicamente, con l'accettazione del piano Dawes, al nuovo e fondamentale regolamento, che rappresenta una impresa eminentemente politica. E se ciò dovesse essere negato, le dichiarazioni di Poincaré significherebbero un rivolgimento nella politica francese delle riparazioni e l'abbandono di una convenzione esplicitamente accettata».

La *Vossische Zeitung* sintetizza il nocciolo della questione rilevando che fra la primitiva decisione della Commissione delle indennità ed il piano Dawes esiste una differenza assai considerevole, e cioè che il piano Dawes è nato con la collaborazione della Germania, la quale è infine quella che deve pagare, il che invece non si può dire affatto per il fantastico programma dei 132 miliardi.

Il *Vorwaerts* infine nota anch'esso che la Germania non ha dato mai una reale adesione alla primitiva imposizione dei 132 miliardi, che soltanto formalmente e sotto costrizione fu obbligata a riconoscere. Facendo infine una analisi della seduta della Camera francese, rileva che in fondo Poincaré non ha negato la possibilità di revisione di quella primitiva decisione perchè, dopo avere detto alla Camera che la Commissione non ha poteri per modificare la somma, ha aggiunto una frase la quale è stata sommersa dall'uragano degli applausi della destra, e cioè che «soltanto i governi avrebbero il diritto di fare delle modificazioni». Questa frase, nel maggior numero dei resoconti arrivati in Germania, mancò perchè non è stata udita. «Ma politicamente — conclude il giornale — è pericoloso che la destra francese sia ferma nella convinzione che di modifiche non si deve parlare».

G. P.

Messa di mezzanotte

Per una ragione o per l'altra non mi è mai riuscito di andare alla Messa di mezzanotte. E non mi riuscirà mai, lo sento. Ci sono nella vita ostacoli insormontabili anche davanti alle cose che più sembrano a portata di mano, e non ce ne rendiamo conto: crediamo di poter liberamente rimandare le nostre possibilità da un anno all'altro, e intanto l'esistenza intera scorre con rapidità subdola...

Fu un tempo in cui, bimba, guardavo con una passione d'invidia, che mi metteva in lacrime, una vecchia vicina, vedova pia, prepararsi per la Messa di mezzanotte. Ella deponeva sul letto, accuratamente, la mantellina di panno nero, la sua capotina coi nastri e un mazzolino di violette ciondolante da un lato, i suoi guanti di filo giallo; poi si metteva a sedere e aspettava, un poco assopita, con la corona del rosario in mano e lo scaldino sotto i piedi. Nel silenzio profondo dell'unica stanza, dove il gatto sonnecchiava sotto la tavola e il canarino dormiva nella sua gabbietta posta in alto, accanto alla finestrella, io contemplavo quell'umile donnetta come avrei contemplato una creatura vaporosa e affascinante piena del mistero di quella notte. Mi pareva un'altra, poichè stava per scendere nelle ombre per me proibite della strada notturna, in cima alla quale brillavano le luci di un tempio sconosciuto. Poichè quale somiglianza poteva esservi tra la chiesa di tutti i giorni, con le sue cerimonie usuali che si svolgevano nella penombra nota, e quella cattedrale fantastica, fiammeggiante nel buio? Così io la vedevo, andando a letto con la tosse e ripromettendomi di mantenermi sveglia fin quando le campane che nel silenzio avrebbero pacificato con la loro voce anche il mio piccolo cuore, così infelice nella casalinga schiavitù. Ma non le sentivo, perchè il sonno mi vinceva. Non così presto, tuttavia, da impedirmi di seguire col pensiero la mia vicina che camminava trionfante verso la sua mèta. Immaginavo allora di seguirla, ma non a piedi, bensì in una superba carrozza e di essere una gran signora. Tutti mi facevano largo in chiesa, mi salutavano con riverenza, mi lasciavano il posto proprio sotto l'altare dove Gesù Bambino tendeva le braccia tra i raggi d'oro. I canti dolci e festosi si elevavano fino al soffitto dipinto, in un tripudio infinito. Poi io invitavo tutti a casa mia, che era un palazzo. Là c'era un albero di Natale come nelle fiabe di Andersen, con migliaia di lumi che scintillavano fra i verdi rami e le bamboline i fantocci e le figurine colorate e i misteriosi pacchetti dai nastrini sgargianti; e sulla tavola oche e polli arrostiti che col trinciante e il forchettone piantato nel dorso volavano verso gli invitati... Io davo un dono e una borsa piena di monete d'oro a tutti, e mi addormentavo definitivamente con le labbra che sorridevano e le ciglia ancora umide di lacrime...

Ora le campane che chiamano alla Messa di mezzanotte le sento, nè c'è più pericolo che il sonno mi vinca. Nè sonno, nè tosse, nè proibizioni famigliari m'impedirebbero di scendere nella notte verso il tempio illuminato. Non è più questione di tutto ciò. Ma la stanchezza e la pigrizia stanno sulle mie ginocchia con un peso di piombo, come quegli animali domestici che vi tiranneggiano o vi deliziano, vi scaldano ma vi immobilizzano. E poi, che dolcezza di mistero può essere nelle strade dove corrono le automobili illuminate, dove le lampade elettriche proiettano la luce a torrenti sulle coppie eleganti e frettolose?

No, preferisco sognare una Messa di mezzanotte a modo mio.

Ecco. Mi piacerebbe essere, nella sacra notte, una piccola pastora in un casolare sperduto nella pianura, al servizio di qualche discendente di Gelindo, ingenuo e semplice, lento e solenne. Dal tetto del casolare un filo di fumo turchino si perde lentamente nella nuvolaglia bassa, gonfia di neve. Intorno è la pianura immensa solitaria poetica adorabile, la pianura dai verdi pascoli, dai pioppi snelli che si specchiano nelle acque tranquille, dalle margheritine stellate, dai fioretti d'ogni colore sopra le macchie grigie. I boschi sono pieni di neve e di silenzio. Ogni tanto un ramo si scuote leggermente per liberarsi dalla neve che gli pesa, e quei piccoli tonfi, qua e là, ineguali, sembrano calpestii capricciosi di esseri invisibili. Nel casolare l'attesa è silenziosa e intensa. Nella stalla si respira un'aria calda e umida; le bestie si muovono appena, sonnolente, ma quando io entro si voltano a guardarmi con occhi dolci e profondi, come mi capissero. Il fuoco in cucina è acceso, intorno i vecchi vegliano, i vecchi cadenti che non possono uscire. Mi hanno detto: — Tu che sei innocente, vedrai gli angioli che vengono in terra ogni notte di Natale...

Sono innocente e l'innocenza si legge sul mio volto ovale e ingenuo, tutto chiuso nella pezzuola rossa e turchina legata sotto il mento delicato, nei miei occhi dalle ciglia lunghe che si sollevano così adagio, nel mio sguardo attonito e mite. Sono innocente e pia, e quando posso sto lungo tempo in ginocchio a pregare davanti alle immagini sacre, senza stancarmi. Ho da poco imparato a leggere, ma non ho mai letto in altro libro che in quello da Messa e non so che cosa sono i giornali. Conosco bene soltanto la storia di Gesù: me l'ha raccontata la pastora più vecchia, quasi centenaria, che sta sempre accanto al fuoco con le mani intrecciate sul bastone e il mento curvo appoggiato sulle mani, come una fata. Ella mi ha anche insegnato la canzoncina che Sant'Anna cantava alla Madonna Bambina, quando la faceva addormentare. Ed è lei che, prendendomi per un braccio, mi ha ripetuto all'orecchio: — Tu vedrai gli angioli che nella notte di Natale vengono in terra...

E il mio cuore ha balzato di gioia.

Ora i contadini si affacciano a guardare il tempo. Uno dice: — C'è uno stellato da festa. — Poi ognuno prende il suo tabarro e s'imbacucca, e il cappello tondo, quello che si mette per andare in chiesa la domenica; qualcuno prende anche il lanternino, le donne sono avvolte nella mantellina. E così tutti infagottati, sembrano proprio i pastori di Betlemme che si avviarono al Presepio coi panierini e i fagotti. Io m'attardo, li seguo a distanza, ho gli zoccoli, la mantellina anch'io e il lanternino che danza come una lucciola.

La neve che scricchiola gaiamente sotto i miei passi sembra aver cambiato di posto le cose: quest'albero non era qui una volta, questo cespuglio neppure: quante forme si sono avvicinate al casolare! La chiesina è in fondo al bosco, i suoi lumi brillano lontano lontano. Un fraticello suona la piccola campana che ha una voce così argentina e penetrante da arrivare dappertutto. Io la sento, e sono ebbra di felicità, perchè so che la notte non avrà misteri per me. Guardo attraverso i rami degli alberi fin nel cielo, là dove le stelle formicolano come cose vive, e vedo qualche biancore insolito velare prima una stella e poi l'altra. Son loro, è certo. Sto così intenta a guardare con la testa rovesciata, che per poco non abbraccio un tronco tutto bianco, un tronco senza rami. Esso si muove, si apre, due ali candide si disegnano ai suoi lati, un capo biondo tutto riccioloni d'oro si alza verso il cielo... Non era un tronco, era un angelo che s'è fermato accanto a me a testa china. Non ho tempo di osservarlo bene, chè riprende il volo rasentando il suolo con la punta dei grandi piedi rosei e la molle tunica bianca gonfia come una vela. Il suo volo è come un sospiro, che appena si avverta. Mi guardo alle parti come se questi soffi arrivassero di dove non li attendo. Tutto si muove, lento fluttuante dolcissimo: bianco che si muove sul bianco. Ogni albero, ogni mucchio di neve, ogni arbusto lascia sfuggire un angelo grande o piccino, che allarga le ali candide e rasentando il suolo con la punta dei grandi piedi rosei e facendo gonfiare la molle tunica bianca, prende il volo verso la chiesina che brilla. Tendo le braccia ansiosa. Un'ala mi ha sfiorata. Che dolcezza tepida in tanto gelo!... Qualcosa avvolge anche me che cammino, l'onda del volo mi porta dolcissimamente davanti alla chiesina dalle porte spalancate dove la Messa di mezzanotte sta per incominciare. I contadini e le donne sono tutti raccolti in silenzio. Dal fondo, vedo le loro teste curve in pio atteggiamento, quelle magre teste umili logorate dalla vecchiaia e dalla povertà, quelle curve schiene stanche, e le ampie gonne delle pastore che si ammucchiano sul pavimento intorno alle figure inginocchiate. Sull'altare il Bambino di cera adagiato sulla paglia sorride a me, che sono sola a guardare con tanto d'occhi e con la testa alta gli angeli bianchi che sovrastano alla folla nera immobile e curva. Sono lunghi e diritti come i gigli d'un giardino. E s'inginocchiano nell'aria quando dalla porta aperta della chiesa entra con rapido volo una fitta schiera di angeli piccini piccini con le ali d'argento e con un liuto in mano, cantando: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà...

Quando torno a casa, mi seggo sullo scalino del focolare. Sono pallida e grave, con gli occhi chini. Il riflesso della fiamma mette ogni tanto sul mio viso un baleno di porpora, che subito scompare. La pastora centenaria susurra: — Di certo, ella ha visto gli angioli.

E i pastori si chinano su di me e mi stanno a guardare con venerazione.

CAROLA PROSPERI.

Il Natale di Cesare Battisti
Una cartolina inedita

Trento, 24, notte.

La rivista « Bollettino della Legione Trentina » pubblica uno scritto inedito di Cesare Battisti, che è uno dei più commoventi documenti della sua tenerezza di sposo e di padre. E' una cartolina autografa diretta alla famiglia e porta la data del Natale 1915; in quell'epoca Cesare Battisti si trovava a Loppio in Val Lagarina.

« Mia cara Ernesta, miei cari bambini, sono oggi lontano da voi, ma col cuore e col pensiero vicino. Ho passato la vigilia e passerò la sera del Natale come Gesù Bambino in una stalla. In un buio pianterreno di casa contadinesca, nella cucina, nella stalla, in uno stanzone siamo raccolti duecentocinquanta uomini, tutti assieme, ufficiali, soldati e anche il maggiore, sulla stessa paglia, con lo stesso rancio. Vi è comune il buon umore e la fede nella grande azione di cui siamo piccoli e modesti attori. Gli austriaci che ci son di fronte non ci hanno molestati. Forse ci conquisteremo nei prossimi giorni una sede più bella. Io ho abbandonato quella dove ero quasi solo per riunirmi alla mia compagnia. Pel Natale c'è anche capitato dopo otto giorni il « Corriere della Sera ».

La galoppata di Mussolini a Villa Borghese

Roma, 24 notte.

Oggi verso le 14,30 il Duce, accompagnato dalla figliuola Edda, dal [illegible] Chiavolini e dal maestro Ridolfi, ha compiuto circa un'ora di equitazione nel galoppatoio di Villa Borghese. Dopo avere percorso più volte al trotto ed al galoppo la pista, l'on. Mussolini ha eseguito vari salti, tra i quali la triplice barriera. Molto pubblico assisteva alla passeggiata presidenziale. Tra gli spettatori erano Donna Rachele e Vittorio e Bruno Mussolini.

STRENNE D'EUROPA

PARIGI

Presepio boreale e presepi... carnevaleschi - Natale al fuoco d'artifizio - La rivoluzione meccanica dei giocattoli

Parigi, 24 notte.

Da un par d'anni le strenne sono boreali. Fra i tanti effetti del cinematografo, dovremo annoverare anche quelli di cui si è esempio la fantasia dei fabbricanti di giocattoli con la complicità della rispettiva clientela. Dacchè sono passate sullo schermo le vicende di Nanuk l'Esquimese, Natale ci viene incontro in slitta e sacco a pelo, con la faccia glabra di una donnaccola e gli occhi semichiusi guizzanti fuori ad ora ad ora dalle mobili grinze degli zigomi, quali pesciolini nell'olio di una padella. Sull'albero — ma ci sono poi davvero alberi al paese di Nanuk? — invece di candeline, coccole e conchiglie piene di grasso di balena. Nella bisaccia, invece di canditi, scatole di carne affumicata e noci di galletta. E intorno al Presepe, invece della mucca e dell'asinello, due gelatinosi e mostacciuti vitelli marini.

I marmocchi di una volta avrebbero sicuramente protestato contro queste novità che appesantiscono l'estetica del Natale, defraudandolo della sua fragilità iridacea e incipriata. La grande croccante d'argento librantesi al sommo di un'alzata di zucchero su una vitrea tovaglia di silenzio crepuscolare. Ma i marmocchi d'oggi accolgono con serenità il travestimento imposto alla tradizione, dimostrandosi all'altezza dei tempi non meno dei loro maggiori. Rispettare la tradizione è bene; salvarla è meglio.

Le barbe bianche, le comete, le candeline, i pastori e i Re Magi, per tornare ormai da troppi anni intorno all'albero di Natale, cominciavano a frustarsi. Quest'anno il Bambino nasce in una stalla di neve, tappezzata di aringhe e di stoccafissi e intepidita dal muso dei cani e dal ventre delle renne. L'anno venturo nascerà sotto la tenda, su le strame delle cammelle, volgendo il nasetto camuso verso una verginemadre del più bel nero e un padre putativo dalla narice adorna di anelli d'avorio e dal petto tatuato. Un altro anno nascerà all'orlo di una pallida risaia, sotto una scarna falce di luna, cercando con gli occhietti obliqui un materno seno sgusciante fuori dalla seta sgualcita di un chimono. A forza di vederlo venire al mondo sotto spoglie diverse e a diverse latitudini, i fanciulli capiranno di nuovo quello che non capivano più, e cioè la filosofia e la poesia del Natale risiedere non nel paesaggio galileo, nella mucca, nell'asinello e nelle barbe dei Re Magi, ma in qualche cosa di geograficamente e antropologicamente non limitabile, di universale e di generico. Il Natale sarà risalito dall'estetica nella morale e dalla convenzione nella necessità. E in mancanza d'altri vantaggi ciò gli servirà per attraversare incolume gli anni critici, in attesa del giorno in cui, avendo dimenticati i palmizi di Nazareth e la corona di re Melchiorre, ritroveremo negli uni e nell'altra quel tanto di novità che ci vuole per ricominciare ad apprezzarli e a stimarli necessarii.

Oserei dire, comunque, che i Grandi Magazzini di Parigi esagerano. Non contenti di far nascere Gesù al polo, circondano l'insolito Presepe di una collana di vetrine ornate di scene il cui eclettismo farebbe invidia a quello di Potamone e della scuola di Alessandria. Ce n'è che intorno al Natale mettono una foresta di baobabbi con le automobili della spedizione equatoriale. Ce n'è che lo fiancheggiano con una veduta dell'ippodromo di Deauville e gli sportelli del totalizzatore assediati dalla folla e le scale delle tribune dove le donne mostrano le gambe molto più in su del ginocchio e il ritorno del cavallo vincitore tenuto pel morso dal proprietario. Ce n'è che spingono la fantasia sino a riprodurre, in calce al sacro Mistero, scene umoristiche quali il passaggio di un treno suburbano coi viaggiatori che si pestano i piedi e la vacca che strabuzza gli occhi sul prato e la cavalla del lattaio che spara calci al passaggio a livello o fatti di cronaca quali un salvataggio in mare col bastimento dagli alberi divelti, i canotti in preda ai marosi, l'annegato, il faro, la Croce Rossa.

Al *Louvre*, l'italiano Jacopozzi ha riprodotto sulla facciata lo spettacolo meno natalizio che si potesse immaginare: un fuoco artificiale sulla Senna, trattenimento profano e canicolare se mai ve ne furono. Un sapiente sistema di congegni elettrici finge, al di sopra del fiume traversato dai suoi ponti e solcato dalle sue bissone di cartapesta, l'intermittente parabola dei razzi che salgono di getto, s'incurvano mollemente e scoppiano a pochi metri dal cornicione in stelle di tutti i colori, mentre sibilanti girandole s'accendono e roteano all'altezza del primo piano in mezzo a getti di vapore che nella folla assiepata sulla piazza nera provocano le reazioni ammirative dei veri fuochi artificiali contemplati la sera del 14 luglio lungo i parapetti della Conciergerie asciugandosi il sudore sulla fronte. All'*Hôtel de Ville* un altro elettricista geniale ha creato con qualche altro chilometro di filo una fontana luminosa che rovescia dall'alto del terzo piano sui passanti un Niagara immaginario la cui vista raddoppia i brividi nelle schiene intirizzite dal vero ghiaccio del marciapiedi. Si può essere meno opportuni di così? Al *Bon Marché*, poi, la direzione ha avuto addirittura l'idea di innestare sul Presepe un teatrino di pagliacci, con le sue buffonate, i suoi cerchi di carta, le sue parrucche, le sue brache larghe, la sua farina. I bimbi ridono. Ma, a forza di ridere, il Natale, questa festa camaleontica che il sballotta rumorosamente dall'Oriente all'Occidente, dal Nord al Sud, dal presente al passato, dal serio al faceto, dal sacro al profano, diventa per essi un Carnevale. La tradizione voleva essere salvata, d'accordo: dovremo tuttavia per questo spingerci sino ad ammettere che il miglior modo di salvarla stesse nel perderla del tutto?...

Cominciato alle soglie del Presepe, l'eclettismo continua, manco a dirlo, al banco dei giocattoli, dove i cavalli, le trombette e le bambole della tradizione sono stati soppiantati senza misericordia dalle panoplie da tramviere, da fattorino postale e da guardia municipale e dalle [illegible] del Marocco [illegible] murate da [illegible] e centomila. Addio sogni di gloria e di maternità! L'avvenire dei fanciulli non ha più come teatro un campo di battaglia coperto di cadaveri che protestano o una culla dove l'infante giace tra panni e fasce, documento di una stitichezza incorreggibile: esso si svolge sulla piattaforma di un omnibus o al volante di un taxi o davanti al quadro di distribuzione di una centrale elettrica. Il prestigio dell'uniforme ha ceduto il passo al prestigio dei mestieri lucrativi. Una volta chi metteva in moto la fantasia dei fanciulli era il generale passante al galoppo sul fronte delle truppe schierate per la rivista: oggi è la guardia municipale ferma a cavallo all'incrocio di due strade, con in mano una verga bianca più possente di quella che apriva e chiudeva i flutti del Mar Rosso. Gli alamari d'oro, struggimento della nostra puerizia, non valgono più le frittelle di un camiciotto da meccanico e la spada si è lasciata battere dalla chiave inglese. Dal l'aria di niente, i negozianti di giocattoli hanno fatto una rivoluzione. Ancora qualche altra di tali rivoluzioni, e il Natale sarà diventato irriconoscibile.

Ma forse avevamo davvero bisogno di questo, per sentire di nuovo il bisogno di riconoscerlo?

CONCETTO PETTINATO

Natale britannico

L'esodo di un milione di londinesi dalla metropoli — La mancata strage di 2000 piccioni in piazza San Paolo — Approvvigionamento di viveri per 3 giorni ad 8 milioni di persone, 25 milioni di lettere e 2 milioni di pacchi postali

Londra, 24, notte.

Vogliamo tastare il polso a questo Natale di Londra? Ieri, il compito sarebbe stato complesso e noioso. Si rischiava di inforcare cavalli di ritorno. Che sarebbe valso rintracciare, nella immensa placidità natalizia di quest'anno, una persistente proiezione dello stile politico di Baldwin, che mira a diffondere quiete, per dar modo ai migliori sudditi del paese di combinarsi in solide attività per loro conto?

Quiete baldwiniana

I consueti disseminatori di orgasmo a scopi antiministeriali rimangono abbastanza in secca. E se la loro autentica presa sulle masse si manterrà scarsa nel 1928 come nel 1927, lo stile baldwiniano finirà per non lasciarsi scavalcare nelle elezioni del 1929.

Poco meno spassosa sarebbe stata un'analisi psicologica estesa alla tranquillità dei criteri che il pubblico nutre in fatto di politica estera, in cospetto delle cose mondiali del giorno. Un'occhiata alle apparenti fermentazioni di rivalità navali in America dà le traveggole a poca gente quassù, dove tutti sanno che, sull'altra sponda dell'oceano, non cade più foglia che l'elezione presidenziale del 1928 non voglia, e i fogliami elettorali hanno il destino di essere travolti dal vento delle responsabilità governative che il contagio delle schede crea. Un'occhiata alla Cina, non suggerisce se non un paio di idee: la prima, che non esiste espansione senza grattacapi; e la seconda, che arriva sempre il momento in cui anche un verme si scuote, il verme, nel caso concreto, essendo il possidente cinese di fronte al suo manovale bolscevizzato. Nemmeno uno sguardo alla Russia solleva patemi d'animo, giacchè su questo punto irto di denti, pedestremente si pensa che non occorre uccidere un lupo per scansare i suoi morsi, ma basta agguantarlo e tenerlo fermamente per le orecchie.

Valeva proprio la pena, per tastare il polso natalizio inglese, descrivere ancora una volta i suoi fenomeni esteriori, incominciando dalla corsa alle compere, per finire con la fuga dalla metropoli? Sono due circostanze, la prima delle quali è più vecchia della seconda, ma nemmeno quest'ultima possiede più alcun carattere di novità. La corsa ha generato la fuga alla stessa guisa che una seccatura genera presto il suo antidoto. Le compere, per lo più, sono di regali destinati a tutti i Santi del calendario casalingo ed i regali significano controregali, ossia un nodo di empiastri, che si complicano con scambi di complimenti e di visite convenzionali, ma che chiunque può semplificare in un batter d'occhio, coll'andare a fare le feste fuori di città. Stavolta, si calcola che un milione di londinesi, approfittando dei mezzi di locomozione moderna, rientrano nell'esercito dei semplificatori.

Teatro e Sport

Avremmo forse potuto cercare le note caratteristiche di questa Londra natalizia del 1927 nei cartelloni dei teatri e nelle estrinsecazioni sportive? Ahimè! I cartelloni includono un sacco ed una sporta di quelle vecchissime pantomime che ogni anno, nel corso dell'autunno, vengono regolarmente portate al cimitero come cadaveri quatriduani dai critici intellettuali, che profetizzano sugli stessi spettacoli natalizi. Le radici di queste rappresentazioni si agganciano ai saturnali che si celebravano sul Tamigi ai tempi dell'occupazione romana e le pantomime rimarranno dure a morire, anche perchè la loro puerile insignificanza non si differenzia realmente da quella che affligge quasi tutti i lavori drammatici di tipo pretenzioso che costellano i cartelloni del giorno.

Quanto alle estrinsecazioni sportive, è vero che una valanga di dibattiti rotola, anche attraverso le feste, sul tema delle corse dei levrieri, le quali, secondo alcuni fracondi pastori protestanti, stanno demoralizzando il popolo britannico, ma è una montatura destinata a sfogarsi come ogni altra, non prima però di venire fedelmente imitata in altri paesi, anche in alcuni poco teneri per la Inglesità, e di dare luogo a derivati. Uno di questi è preannunziato dai fogli di stasera. Le corse dei levrieri saranno fiancheggiate ed integrate tra poco dalle corse dei *terriers*. La lepre che i veltri inseguono davanti alla folla ed ai giocondi *bookmakers* è un animale impagliato che corre lungo un cavo elettrico. La preda sfuggente che i *terriers* rincorreranno, sarà al contrario un topo, similmente impagliato. L'elettricità provvederà al rimanente, come nel primo caso, ed anche il prezzo dei *terriers* finirà per rialzarsi. Ideatore di queste nuove cagnare in sedicesimo è un club metropolitano che senza dubbio terrà vive le conversazioni dei moralisti occasionali.

Il club dei piccioni

Ma tronchiamo questa rinvangatura di inezie che divora lo spazio senza offrirci se non tortuosamente e nebulosamente il polso che vogliamo tastare. Esso ci offriva stamane chiaro e sintetico sotto la più inattesa delle forme. Il luogo era il piazzale davanti alla basilica di San Paolo nel mezzo della City, ad un tiro di schioppo dalla Banca d'Inghilterra e dal Guildhall. Il piazzale rientra nella giurisdizione dei padri coscritti della City, la cui proverbiale benignità aveva finora permesso a crescenti generazioni di colombi di nidificare e di moltiplicarsi in pace tra gli stucchi architettonici, i cornicioni ed i comignoli del quartiere degli affari. Al loro commissariato arrondivano le briciole cadenti dalle tavole delle colazioni e del thè di circa un milione di businessmen, di ragionieri e di commessi. Il loro club preferito rimaneva aperto da mane a sera presso la scalinata della basilica, nel mezzo di una biforcazione di grandi strade tuonanti di traffici perenni. Facevano pensare ai piccioni di piazza San Marco. I loro affari sul piazzale di San Paolo si fondavano egualmente sul giusto criterio che i turisti di passaggio non mancano di generosità d'animo. Il club dei piccioni, sulla spianata della basilica, era un sodalizio di ingrassamento. La magnifica corporazione della City guardava e lasciava correre.

Senonchè, dopo che centinaia di membri del club, con l'andare degli anni montarono su ad alquante migliaia e crebbero in proporzione anche le carte da visita che i cortesi volatili disseminavano sulle protuberanze edilizie della City in posizioni ancor meno pubbliche della laboriosa zona, l'importanza assunse dimensioni [illegible]li, che gli igienisti apersero una crociata contro la moltiplicazione dei colombi e le sue sequele. I padri coscritti dovettero riunirsi a consiglio per deliberare in merito, e le deliberazioni, con gli inevitabili contorni di polemiche di ogni risma, si protrassero saltuarie per diversi mesi. Da ultimo, la Corporazione, sotto la presidenza del Lord Mayor, emetteva un verdetto di condanna contro la prolificità degli insinuanti e tubanti ospiti alati della City, decidendo che duemila di essi venissero catturati e umanamente giustiziati.

Il giustiziere

Questo fu il verdetto di qualche settimana addietro. Disgraziatamente, la sua esecuzione assunse subito l'aspetto di un altro paio di maniche. I padri coscritti ne affidarono il mandato al *rat-catcher* ufficiale della City, un celeberrimo pigliatopi, il signor Dalton, e si disinteressarono della dolorosa faccenda. Ma il grande giustiziere incominciò a sudar freddo, non tanto per la difficoltà di accalappiare i duemila condannati, quanto per la evidente impopolarità di cui egli si sentiva circondato. La prospettiva dell'eccidio di duemila innocenti volatili guastava il sonno ad una moltitudine di londinesi. Era chiaro che, all'atto pratico, quando l'esecuzione sarebbe stata iniziata, una quantità di ostilità sarebbero sorte. Invano il *rat-catcher* fece sapere ai londinesi che le vittime dell'alto di giustizia sarebbero state distribuite alla povera gente per una quantità di gratuiti pasticci di piccione. La risposta fu che i colombi della City sono coriacei. Comunque, il giustiziere elaborò segretamente i suoi piani, e per una ventina di giorni frequentò in incognito il club dei piccioni, sul piazzale di San Paolo, tentando di cattivarsi i suoi membri, mediante abbondanti somministrazioni di grano e di molliche di pane. Sembra che egli si fosse convinto di avere ottenuto la piena fiducia dei volatili giustiziandi. Comunque, stamattina, approfittando della vigilia di Natale, che avrebbe indubbiamente assorbita l'attenzione dei viandanti, il pigliatopi scese in campo.

Tutti furbi meno 12

Il corpo d'armata era un drappello di inservienti; l'armamentario, una grande gabbia di rete metallica ed un sacco di frumento. Ai fianchi della gabbia, eretta in un batter d'occhio in faccia al colonnato della Basilica, presero posizione due inservienti pronti a chiudere di colpo, mediante uno sportello scorrevole, il vano del gabbione che era stato lasciato aperto per l'adescamento dei giustiziandi. Pertanto, il giustiziere presentatosi ai colombi negli ultimi venti giorni in veste di buon amico, cospargeva di eccellente vischio il lastrico attiguo alla gabbia ed aumentava man mano il becchime sino al centro del trappolone. Naturalmente, i custodi del club sparsero subito la voce che era giunta la befana, ed in pochi minuti il piazzale si popolò di piccioni. Il guaio fu che si popolò anche di spettatori, i quali immediatamente presero partito per i volatili. La continuazione e la fine della battaglia dei colombi non furono drammatiche. Molte fave occorrono per pigliare un piccione del quartiere degli affari di Londra, ed i membri del club di ingrassamento non tardarono a fiutare il tranello. Essi si satollarono, beccando il frumento, sino sulla soglia della gabbia, ma si guardarono bene dal penetrarvi. La turba degli spettatori escogitò tutti i mezzi meno appariscenti e più efficaci per indurre qualche volatile ingenuo a rinculare in tempo utile e, quando un piccione arrivato al punto psicologico indietreggiava in buon ordine, il cerchio degli astanti mormorava applausi in sordina.

L'esito fu che, dopo un'ora di vano adescamento, il giustiziere non si mosse nelle mani che 12 piccioni, i più stupidi della miriade inafferrabile. Allora, egli sospese le ostilità e battè in ritirata insieme cogli inservienti e col gabbione, tra la placida ma profonda gioia dei presenti. Più tardi, colla stessa soddisfazione tutta Londra apprendeva dai giornali della sera che la battaglia dei colombi, la quale doveva lasciare sul terreno ben 2000 morti, si era risolta nella faticosa cattura di soli 12 prigionieri.

Il grazioso è che neanche il grande pigliatopi ufficiale della City appare molto spiacente dell'insuccesso. Egli avverte bensì che tornerà alla carica e finirà per giustiziare regolarmente i duemila condannati, ma, ammiccando, racconta di aver saputo che stamane, molto di buon'ora, alcune misteriose persone recavano sul luogo della prossima esecuzione lunghe ceste di pane in briciole per sfamare in anticipo le bestiole che correvano il rischio di cadere vittima della loro ghiottoneria.

Il ventre di Londra

Ora, immaginate la scenetta di fronte alla Cattedrale dell'Impero. Nel centro del traffico natalizio della City, e figuratevi l'immensa ilarità bonaria della metropoli, quando lesse il bollettino dell'immane operazione, ma non dimenticate che questa gente che stasera ride come un gruppo di monelli per la vittoria dei piccioni della City, ha provvisto durante la giornata a distribuire il pane ed un'immensa quantità di companatici per tre giorni di fila ad otto milioni di ventri e che ha portato a destinazione, senza altri inciampi, se non il furto di un sacco di corrispondenza, ben 25 milioni di lettere natalizie e due milioni di pacchi postali.

Il foraggiamento della più enorme concentrazione di umanità a cui la storia abbia mai assistito, si è svolto così liscio e naturale che, dopo l'inaudita fatica, alla vigilia di riposarsi per tre giorni, questa gente ha ancora l'animo di concentrarsi sopra una facezia. Giammai nel pieno dell'inverno, sotto la pioggia e il vento, la metropoli aveva dovuto approvvigionarsi da cima a fondo per tre giorni filati (giacchè fino a mercoledì prossimo tutte le attività inglesi rimarranno immote, e nel campo annonario non continuerà se non la distribuzione del latte, nessun legislatore avendo ancora potuto disporre che le mucche non si facciano mungere ogni 24 ore). Dunque, al di fuori umanesimo su tutta la linea, e apparentemente inalterabile; di dentro, una forza di riserva ancora e sempre formidabile. Questi sono i battiti del polso inglese nel Natale del 1927.

MARCELLO PRATI

BERLINO

Natale a serie - Boschetti d'abeti e pini cadaveri - La moltitudine nei magazzini - « Rationalisierung »

Berlino, dicembre.

Questo vecchione barbuto, in zimarra e pantofole, che scivola per le strade ghiacciate con le spalle cariche di ceste, mentre da ogni parte migliaia di putti roseo-biondoni, da cartolina illustrata, adocchiano dalle doppie vetrate di ogni finestra, non mi può ingannare... E' uno di quegli assurdi, incomprensibili Natali che mi venivano regalati bambino (o vecchia zia, che ora passeggi purissima nei campi dell'asfodelo, che paion di neve e non sono, venivan dunque per le mano da Norimberga tutti quei presepi?) con un po' di farina cosparsa sui monti e quattro pini lucipriati e collegati di fili d'argento. *Pinus argentea*... Incomprensibili Natali! Io li mettevo immancabilmente da parte... Questo avveniva in una terra, non meno che quella di Gesù arsa rossa e spaccata; dove la neve non è conosciuta, e si dà il nome di neve alla grandine che scoppia dalla calura, come la folgore, e dura il tempo appena necessario per distruggere un campo: giardino, come quello di Gesù, dell'ulivo arido e generoso: terra anch'essa di proconsoli verrini e di orefeli multi: arata solo dal tempo e seminata dalle rovine; dove la dolcezza dell'uva scaturisce dal tufo, e la sapida ricchezza del fico dal crepaccio tagliente d'una roccia: e dalla rozza scorza dell'anima incise colà il miele e finiti... In un suolo così fatto non potevano avere fortuna, e mi riuscivano totalmente incomprensibili quei natalucci di farina che mi venivano belli e fatti dal Nord, con le casette agghindate e le tendine abbassate dietro le finestre; e quegli alberi innaturalmente impiallati di fili d'argento e di globi luminosi, fossero pur carichi di doni. E saccheggiati senza incanto questi ultimi, preferivo dar di piglio a quattro sugheri come si deve e a delle buone manate di muschio odoroso, per crearmi da me il mio mondo. E, come un Dio alle prese col suo caos, passavo in ingorda gioia la mia settimana di creazione, separando con le piccole dita divine terre da mari, montagne da fiumi, dando vita alle stirpi dell'erbe delle fiere e degli uomini, suscitando la società dei pastori... Vero è, ahimè, che tra i pastori galilei mi capitò più d'una volta; anzi mi capitava immancabilmente, di [illegible] giù per le vallate un qualche cacciatore con tanto di fucile... Ma l'Uomo-Dio, da buon collega, me lo poteva perdonare!...

Il Natale degli uomini del Nord non può sbagliare, perchè è bell'e fatto, a serie. Non ha errore o colpa originale, e non ha possibilità o necessità di redenzione, perchè non ha creazione. Quello che è irrimediabilmente negato al Fanciullo e all'Uomo-Fanciullo del Nord in questa festa della Natività, è questo senso commemorativo ed attivo della creazione, che pare per sempre smarrito e come contratto sotto la neve. Coelum contrarii. E' questa possibilità rara e salvatrice, concessa dal calendario degli interpreti della fede, di immedesimarsi una volta l'anno col Creatore e Salvatore, e di ricordarsi di ciò che resta in noi come ultimo vestigio del divino: la capacità di creare. Non ne resta nulla, proprio nulla, in questo Natale cui assisto. Gli uomini fuggono dalla natura e dal suo senso profetico, e si rifugiano dentro le casette agghindate e riscaldate, dietro le tendine che si abbassano come barriere sulla loro memoria e sulla loro genealogia.

La natura è stata crudelmente assassinata per le strade, e inurbata dal bosco nel lastricato di asfalto, in questi fitti boschetti d'abeti e di pini cadaveri, tenuti ritti in piedi ciascuno dal suo piedistallo piallato e inchiodato, che sono stati elevati all'angolo di ogni rettifilo, e attorno a cui folle di babbi di mamme e di bimbi si accalcano per comperare... Domani, all'ombra morta di questi rami, ravvivati da luci di artificio, nell'ora esatta in cui l'Uomo-Dio donò tutto se stesso, gli uomini-fanciulli si scambieranno futili doni mondani, senza sacrificio, nei quali sarà impossibile ravvisare anche un lontano ricordo di quell'unico impareggiabile e irriproducibile donare, che fu memorando unicamente perchè fu un creare. Chi dona crea unicamente se dona realmente dal nulla: *ex nihilo*; cioè dalla punta delle proprie mani piagate...

Nella ricchezza e superfluità dei doni che domani si scambia un'immensa metropoli come Berlino, è perduta la originaria virtù del dono necessario e salvatore che si vorrebbe commemorare. Anche qui la quantità ha ucciso la qualità. Nei pantagruelici magazzini del Wertheim, alla fantastica epifania delle loro vetrine e delle loro réclames luminose, una folla di compratori e di donatori, che si conta a centinaia di migliaia, accorre e staziona già almeno da un mese, per l'acquisto del suo piccolo sacrificio, che trova il preparato, secondo tutti i gusti e tutte le misure, sapientemente prodotto da cento piani recrostanti e presupposti di industrie selezionate e *razionalizzate*, a commemorazione del dono di Betlemme: e anche i Re Magi accorrono a comprare, avendo lasciato a casa il semplice incenso e la mirra. Ma com'è arido il dono che non cola dalla piagatura dell'albero, e vi è soltanto appeso ai rami in globicini argentati!...

Che resta, più, del Natale? Puramente una data... Ma anche questa, non più tardi di ieri, un parroco, un parroco di Gesù — di Gesù riformato, si intende — si affrettava a spiegare su un giornale ai suoi lettori, cioè ai suoi fedeli, al lume della ragione storica e a beneficio della « razionalizzazione », o *rationalisierung*, del pensiero, che è campata in aria; e che nulla autorizza a credere che Gesù sia nato un 25 dicembre, piuttosto che un marzo o un aprile, come una volta un vescovo romano della prima cristianità aveva creduto di poter stabilire; e che alla fine la data fu fissata al 25 dicembre, non già da calcoli qualunque di probabilità e di ricorrenza, ma unicamente dalla opportunità di accoppiare la nuova festa cristiana con i riti del Sole e della Creazione, che gli adoratori di Dioniso celebravano in quella data, nell'ultima Roma... Che più?... Ogni residua illusione è tolta ai fedeli del Wertheim... Il buon parroco di Gesù riformato non pensava forse che è appunto in questa ininterrotta unione e fusione storica del bambino Dioniso con Gesù bambino, il significato eterno della Natività e l'immortale valore creativo della fede fra gli uomini. E che nemmeno la sua perviacace razionalizzazione riuscirà mai ad uccidarlo...

GIUSEPPE PIAZZA

Tipografia del giornale LA STAMPA

SPORT

La nuova Società corse galoppo e le sue prime decisioni

Sono note le vicende che hanno portato alla costituzione della nuova S. A. Torinese per le corse al galoppo, alla cui direzione sono stati chiamati il conte Giuseppe Di Gropello-Tarino, l'avv. Pier Giuseppe Gurgo-Salice, il col. cav. Filippo Balbo Bertone di Sambuy, l'ing. Giovanni Canuve, l'on. ing. comm. Giuseppe Mazzini, l'avv. comm. Edoardo Agnelli, il conte della Pie, il dott. Ernesto Pansa, il marchese Ico Pallavicino.

Di questi giorni, finalmente si stanno portando a termine le pratiche per il funzionamento legale della nuova Società, i componenti il Consiglio direttivo hanno tenuto alcune riunioni per uno scambio generale di vedute sui lavori da svolgersi.

Ricorrendo alla cortesia dell'avvocato Gurgo-Salice, l'attivo e competente amministratore delegato del nuovo Ente, abbiamo potuto avere alcune notizie sulle direttive e sui lavori, che già si stanno iniziando, per ridare a Torino un brillante posto nell'ippica nazionale.

L'avv. Gurgo-Salice ha subito premesso di non poter darci particolare alcuno sul programma delle corse, perchè questo è allo studio, e solo tra qualche tempo potrà essere presentato all'Jockey Club per la sua approvazione. Il numero delle giornate di corse, che si svolgeranno in primavera, sarà ancora quello dell'anno scorso, ma i premi saranno notevolmente aumentati, e le corse assai congegnate in maniera da assicurare un largo numero di partenti. La Direzione sta pure esaminando la possibilità di dare un notevole sviluppo alle corse ad ostacoli. Abbiamo avuto l'impressione che, nella considerazione anche delle celebrazioni del 1928, nella prossima primavera qualche nuovo grande premio debba figurare in programma.

Fino ad ora, il C. non ha preso alcuna deliberazione per la riunione autunnale, riservandosi di esaminare in seguito la convenienza di indirla o di abolirla definitivamente.

Nell'attesa della ultima compilazione del programma, sono stati deliberati importanti miglioramenti al nostro ippodromo.

« Il nuovo Consiglio — ci ha detto l'avv. Gurgo-Salice — si è subito preoccupato di accontentare il pubblico nei suoi principali desideri. Anche la vecchia Società avrebbe ben volentieri fatto quello che noi stiamo facendo, se ne avesse avute le possibilità finanziarie. Il pubblico torinese si lagnava delle partenze e degli arrivi e reclamava provvedimenti in merito. Possiamo assicurare gli appassionati che tutte le partenze saranno date col nuovo «starting-gate», col quale è assolutamente impossibile rubare la partenza, e che per gli arrivi serrati o dubbi funzionerà la fotografia. Sarà pure fatto l'impianto di un grande cronometro automatico, che darà i tempi esatti ».

Abbiamo accennato al nostro cortese interlocutore gli inconvenienti verificatisi talvolta nelle passate riunioni per le ridotte segnalazioni in uso a Mirafiori.

« Per le segnalazioni — ci ha detto — sarà provveduto radicalmente. Saranno nelle [illegible] installate con abbondanza e coi più moderni sistemi [illegible] nei grandi ippodromi. Anche il «gioco» funzionerà meglio e [illegible] non si verificheranno più le lamentate eccessive lentezze. Saranno anche in parte rifatte le installazioni dei totalizzatori e [illegible] i picchetti degli allibratori. Del resto, sarà nostra cura costante di aderire, nel limite delle possibilità, ai desideri del pubblico torinese. Personalmente ho allo studio uno speciale biglietto [illegible], ma per ora non posso dare particolari ».

L'avv. Gurgo-Salice ci ha ancora soggiunto che la Società Corse, nel fissare le date, che non potranno essere cambiate, farà [illegible] per evitare ogni dannosa concorrenza coi grandi «matches» di «foot-ball», [illegible] per speciali accordi, che non mancheranno di essere presi col F. C. Torino e la Juventus.

Abbiamo chiesto se qualche nuova Scuderia locale si sarebbe quest'anno formata. L'avv. Gurgo-Salice non lo ha nè escluso, nè affermato.

« L'unica cosa che io posso dire è che in un secondo tempo, non lontano, daremo largo campo d'attività all'allevamento locale. Nei riguardi delle Scuderie, ci stiamo per ora preoccupando di una sola cosa: quella di dotare il nostro campo di numerosi e moderni «box». In seguito provvederemo ad una nuova razionale sistemazione dell'allevamento del Gialone, in modo da poter anche favorire gli appassionati che, possedendo uno o due cavalli da corsa, desiderano lasciarli in pensione e farli correre. Non è escluso che la Società stessa possa assumere un «trainer» che, sotto determinati controlli, curi gli allievi questi cavalli ».

E su questo punto si è chiuso il nostro colloquio con l'avv. Gurgo-Salice.

Siamo certi che gli appassionati torinesi leggeranno con piacere queste notizie pienamente assicuratrici sulla serie delle nostre corse. g. l. d.

Il campionato di calcio

Juventus-Novara a Torino

Il «Novara» scenderà oggi sul campo della «Juventus». Il match si presenta interessante per l'impegno che metteranno le due squadre nella battaglia. Una sconfitta per il «Novara» vorrebbe dire abbandonare ogni idea di poter entrare in finale. Dal canto suo la «Juventus» ha bisogno di cancellare il ricordo della sconfitta di domenica scorsa subita in campo casalese.

La squadra bianco e nera che ha bisogno di ritrovare intero lo slancio e l'agilità che l'ha sempre sorretta nelle battaglie più difficili, ha operato alcuni spostamenti per dare alla compagine maggiore compattezza. Vojak da centro mediano sarà chiamato a ricoprire il suo antico posto di mezzala destra. Al suo posto, nella linea di sostegno, verrà rimesso Volta. Con la presenza di Vojak, si è certi che l'attacco juventino ritroverà tutto il suo slancio.

La giornata odierna, la seconda del girone di ritorno ha in programma i seguenti matches:

Girone A: Cremonese-Torino; Padova-Lazio; Alessandria-Reggiana; Genoa-Brescia; Napoli-Milan.

Girone B: Juventus-Novara; Casale-Modena; Bologna-Livorno; Roma-Dominante; Internazionale-Hellas.

Il rugby a Torino

Domani, adunque, il pubblico torinese, rinnova la conoscenza con il rugby, il gioco del pallone ovale. La prima conoscenza, invero, fu fatta nel 1911, anno in cui per iniziativa degli sportmen torinesi si disputò un ciclo — fu il primo in Italia — di partite del maschio e vibrante gioco; ma, causa il molto tempo intercorso, la conoscenza è ancora una da rifare. Ma la nuova presa di contatto fra gli appassionati torinesi e rugby avviene sotto i migliori auspici, in favorevolissime circostanze. La partita non sarà una semplice esibizione, ma una vera e propria contesa, aspramente combattuta.

Si trovano difatti di fronte la migliore squadra che possa offrire oggi il rugby italiano, cioè quella dello S. C. Italia di Milano, e l'équipe francese del Paris Université Club, che è una delle più quotate del suo Paese. È questa la terza partita internazionale che lo S. C. Italia combatte, ma i progressi realizzati in breve tempo dai giocatori italiani [illegible] ci consentono di [illegible] l'altezza voluta dalla situazione, cioè in grado di fronteggiare gli avversari, e di contrastarne efficacemente la superiorità tecnica. Fra gli italiani vi sono parecchi elementi destinati a diventare «assi» in questa specialità.

Quanto alla squadra francese, si tratta di quindici uomini che formano un complesso omogeneo e robusto, provato alla lotta e uso anche alla vittoria. Esso conta anche due «nazionali».

Per tutti questi motivi è certo che al Motovelodromo accorrerà domani un numeroso pubblico, il quale — la previsione è facile — sarà rapidamente conquistato da questo gioco, che presenta motivi altissimi di interesse ed emotività. Il match verrà giuocato con qualunque tempo.

Il match Italia - Svizzera

Alessandria, 24, notte.

Il commissario unico cav. Rangone per la formazione della squadra nazionale di calcio comunica:

« La squadra nazionale italiana che il 1.o gennaio 1928 giocherà contro la rappresentativa svizzera, scenderà in campo in questa formazione: Deprà; Rosetta, Calligaris (capitano); Pietroboni, Pitto, Ferraris IV; Rivolta, Schiavio, Libonatti, Magnozzi, Levratto. Riserve: Gianni, Gasperi, Burlando, Munerati. Dal 28 corrente i sopracitati giocatori dovranno trovarsi in Alessandria a disposizione del commissario unico. La terza partita di allenamento si svolgerà sul campo dell'Alessandria il 28 corrente alle 14.30 ».

Dramma della gelosia ad Aosta

Ferisce la moglie e si uccide

dopo nove mesi di matrimonio

Aosta, 24, notte.

Verso le 16 di oggi si spargeva per la città la notizia di un dramma svoltosi pochi minuti prima nella elegante palazzina dei fratelli Brunod sul corso Battaglione Aosta. Colà, in un sontuoso appartamento del terzo piano, abitava da circa un anno il dottore in chimica Amedeo Vittorio Rozzoni di Pietro di anni 25, la di lui moglie Vittoria Margherita Vignale di anni 19, figlia del cav. Carlo, comandante delle Regie caccie, domiciliato nella nostra città.

I giovani coniugi che avevano contratto matrimonio in Aosta il 7 aprile ultimo scorso, trascorrevano apparentemente una vita felice e tranquilla. Il dott. Rozzoni, laureatosi a Parigi nel 1924, era addetto da circa tre anni alla sala prova del laboratorio meccanico presso gli stabilimenti elettro-siderurgici Ansaldo, e per la sua capacità tecnica e gli studi cui si applicava continuamente era tenuto in molta considerazione dai superiori e benvoluto dai dipendenti. Di carattere esteriore piuttosto chiuso, di bella prestanza ed aristocratico nei modi, conduceva una vita piuttosto appartata, tutta dedita al lavoro, allo studio e alla famiglia.

La sua signora dal canto suo non conosceva che la vita intima della casa. Distinta e bella, essa era tutta felice del matrimonio d'amore che aveva contratto, dicesi, contrariamente al volere dei genitori, i quali vedevano nel carattere buono ma alquanto impulsivo del giovane dottore un ostacolo al temperamento aperto e allegro della loro figlia.

La tragica sorpresa del padre

Il dottor Rozzoni aveva lavorato nel laboratorio fino alle ore 12 di oggi e poi era rientrato in casa ed aveva pranzato con sua moglie. Immediatamente dopo il pranzo i due coniugi erano usciti come di consueto per una breve passeggiata. Il cav. Vignale, padre della sposa, nell'intento di invitare la figlia ed il marito alla cena natalizia, giungeva in prossimità del palazzo Brunod verso le 15, quando gli parve udire alcuni colpi secchi di rivoltella. Ma nessun sospetto lo avrebbe messo in allarme se poco dopo non fosse stato colpito dalle invocazioni di aiuto pronunciate da una voce che gli parve quella di sua figlia.

Salendo di corsa le scale egli giungeva appena in tempo per accogliere fra le sue braccia la figlia. La donna grondava sangue ed aveva una ferita d'arma da fuoco al collo. Prontamente avvertita, la Croce Bianca giungeva poco dopo sul posto con una barella e provvedeva a trasportare all'Ospedale la ferita. Nel frattempo interveniva il commissario capo della Questura cav. avv. Daccomo, il vice commissario cav. Triolo, il brigadiere Pisano, il [illegible] della Milizia Gian, e poi, poco più tardi il Procuratore del Re cav. Fabi, accompagnato dal cancelliere Arturo Pozzo, dal dott. Corrado Binel e dal maresciallo Mariano, comandante interinale la Compagnia e la stazione dei carabinieri della nostra città.

Nel mezzo del salone in perfetto ordine, trovavasi il cadavere del giovane dottore. Egli giaceva riverso, con il torace e l'addome un po' rivolto verso destra, e il braccio destro allungato sul pavimento. Nella mano sinistra egli aveva ancora la fodera dell'arma stretta fra le dita. La testa posava con l'occipite sul pavimento in mezzo ad una larga pozza di sangue. Nella tempia destra due fori rotondi, dai quali il sangue era sgorgato in gran copia.

Dopo le constatazioni di legge e la relativa ricognizione, il cadavere venne perquisito. Su di esso venne trovata una cospicua somma in denaro, quasi tutto lo stipendio che il dottore percepiva dagli Stabilimenti elettrosiderurgici. Fatto trasportare il cadavere alla camera mortuaria del nostro Cimitero, ove rimarrà a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, la Questura ha posto i sigilli all'appartamento.

Trasportata all'Ospedale, sorreggiata dal proprio padre, la giovane signora Vignale riceveva le più sollecite cure dal primario prof. Massobrio, assistito dal dottore Alberto Bravo. Essa presentava una ferita d'arma da fuoco nel lato sinistro del collo, sotto l'orecchio. Estratto immediatamente il proiettile, la ferita apparve assai meno grave di quanto a tutta prima era sembrato. La signora potrà infatti completamente guarire in una trentina di giorni. Ciò nonostante, la povera signora piange continuamente e continua ad invocare il marito, del quale ignora la tragica fine.

Scena di gelosia

Verso le 22, non appena terminati i relativi verbali, l'Autorità si è recata all'Ospedale, ove la degente è amorevolmente assistita dalla madre e dai famigliari. Sembra che il grave fatto di sangue sia una conseguenza di una scena di gelosia. Il giovane dottore, da un po' di tempo a questa parte ossessionava infatti la sua compagna con domande che palesavano i suoi dubbi. Per altro, la moglie non aveva mai dato appiglio a motivi di gelosia, perchè, come dicevano, conduceva una vita ritirata e laboriosa. Qualche volta il marito aveva trovato a ridire, perchè mentre passeggiava con lei per le vie della città, essa rendeva il saluto a amici e conoscenti di famiglia. Alcuni giorni or sono fra i due coniugi era sorto un dissenso per incompatibilità di carattere e per ragioni evidenti di gelosia da parte del marito, che ad una risposta un po' risentita della moglie, l'aveva colpita con uno schiaffo. Da questo fatto sorse fra di loro un prolungato attrito, tanto che la signora ebbe a palesarlo ai propri famigliari e ad una vicina di casa. Venuto a conoscenza di ciò, il dottore nel pomeriggio di oggi ebbe a rimproverare acerbamente la moglie, affermando che essa voleva rovinarlo moralmente.

Vestito ancora dell'abito da passeggio, in un impeto di accecamento e di esaltazione, egli corse nella camera nuziale a prendere la rivoltella e, ripetendo i rimproveri alla moglie, puntò l'arma contro di lei. La donna, intimorita, tentò disarmarlo, ma egli, sempre più eccitato, le si avvicinò minaccioso con l'arma in pugno sinchè, giunto vicino alla porta di comunicazione con la cucina, lasciò partire il colpo. La giovane istintivamente si abbassò, e rimase perciò ferita al collo ed alla spalla. Sanguinante essa fuggì e si rifugiò nel piano sottostante, ove fu raccolta dal padre e dai vicini. Nel frattempo il dottor Rozzoni, impressionato del grave atto commesso, si sparava due mortali colpi alla tempia.

In città, ove la giovane coppia era assai conosciuta e stimata, l'impressione è stata vivissima.

Le truffe di un tramviere che bazzicava nella Questura di Genova

Genova, 24, notte.

La nostra Questura era stata messa sull'avviso qualche mese fa del fatto che alcune persone [illegible] presso di essa [illegible] a credito e sfruttando qualche conoscenza che avevano presso i funzionari, riuscivano a farsi rilasciare per conto di terzi licenze di esercizio, porti d'arma, passaporti ecc. Costoro si facevano poi pagare profumatamente le informazioni e la [illegible]. Si venne a [illegible] servizio di vigilanza [illegible] un bigliettario dell'Unione Italiana tramvie elettrici, faceva frequenti comparse negli uffici, accompagnato da persone bisognose di qualche licenza. Egli, che è tale Vitaliano Brambilla di anni 45, fu arrestato da un rigoroso controllo e fu sorpreso mentre si faceva versare da un tale due biglietti da mille con il metodo comune a tutti i truffatori e millantatori di credito dicendo di dover dare delle mancie ad un funzionario. Il Vitaliano veniva allora tratto in arresto e denunziato all'autorità giudiziaria per truffa e millantato credito. Tra i truffati sono numerose persone che hanno dichiarato di aver versato cifre variabili da 200 a 2000 lire per ottenere favori del genere.

Audace tentativo di furto a Firenze

Firenze, 24, notte.

Un audace tentativo di furto è stato compiuto nei locali della Navigazione Generale Italiana, posti in via degli Speziali. Ignoti ladri si introducevano mediante chiavi false nello studio del [illegible] Cappanni e di qui salivano sopra un [illegible]; quindi, rompendo un muro, penetravano negli uffici della Navigazione Generale e tentavano di scassinare due casseforti. Non riuscendo nel loro intento, i ladri tentavano di aprire la terza. Il tentativo però riusciva inutile e i malandrini abbandonavano l'impresa asportando soltanto una bicicletta. [illegible] da ricordare che mesi or sono un altro furto venne perpetrato negli uffici della Navigazione Generale italiana. Allora, forzata la cassaforte, i ladri asportarono trentamila lire.

Suicidio di uno sconosciuto in un camposanto

Piacenza, 24, notte.

Verso sera, un individuo che si era portato a piedi dalla città al cimitero, giunto all'ingresso del camposanto, appoggiatosi al cancello si sparava un colpo di rivoltella al capo, rimanendo fulminato. Trattasi di un individuo sconosciuto, di aspetto molto distinto. Vestiva con molta eleganza. Non aveva portafogli, e neppure un soldo. In tasca gli furono trovati soltanto due fogli di carta bianca ed una matita. Per ora manca qualsiasi indizio per la identificazione. La salma venne deposta nella camera mortuaria del cimitero.

Villaggio valdostano completamente distrutto dal fuoco

Aosta, 24, notte.

Uno spaventoso incendio, sviluppatosi per ragioni ancora ignote, ha distrutto durante la notte scorsa la piccola frazione «Crou», sita ai piedi della foresta, a 1600 metri, in territorio di Gignod, nella Valle del Gran San Bernardo.

Del caratteristico villaggio, ove sostava la notte del 16 agosto d'ogni anno la tradizionale processione di San Rocco, diretta alla Punta di Chalignes, non rimaneva stamattina che un pauroso e desolante braciere. Tutto venne distrutto fuorchè la piccola chiesetta dedicata al Santo e di cui la campana ha chiamato disperatamente aiuto per tutta la notte. L'acqua, per l'eccessiva rigidezza del clima, mancò totalmente e pertanto l'opera di spegnimento fu difficile per non dire impossibile. I capi di bestiame, tratti a stento dalle stalle, furono accampati sulla neve al margine della foresta. I colpiti sono certi Giuseppe Fosi, Giuliano Mallumin, Germano Henriet e figli e Luigi Borre.

Soldato ferito da una sentinella

Sulmona, 24, notte.

Ieri sera alle 18 nella Polveriera Introdacqua il soldato Giovanni Daquino del 13.o fanteria, mentre era di sentinella, ha sparato un colpo di fucile a bruciapelo colpendo un altro soldato, tale Giovanni Condini. Appresa la notizia sono accorsi sul posto parecchi ufficiali che hanno provveduto a far ricoverare il ferito nel locale ospedale civile. Il feritore è stato condotto nelle carceri della caserma. I medici che hanno subito medicato il ferito hanno emesso prognosi riservata, ma nutrono fondate speranze per la salvezza del Condini. Pare che costui allontanatosi dal corpo di guardia in cerca di legna per accendere del fuoco data la rigidità della sera, al ritorno si sia avvicinato alla sentinella che ignorava l'allontanamento del compagno e non abbia prontamente risposto al «Chi va là». Pare anche che il disgraziato non supponendo che la sentinella avrebbe compiuto tutto il suo dovere, si sia messo a ridere. Il Daquino allora ha sparato. E' stata immediatamente iniziata un'inchiesta.

Urto ferroviario a Formia
Parecchi contusi

Napoli, 24, notte.

Il treno viaggiatori 3904, partito da Napoli, nell'entrare nella stazione di Formia andò ad urtare contro due carri merci, che erano stati lasciati sul binario di ingresso della stazione. Nell'urto violentissimo che il macchinista del treno malgrado avesse stretto i freni non riuscì ad evitare, una quindicina di viaggiatori riportarono contusioni e ferite, tutti però guaribili nel decimo giorno. La locomotiva e il bagagliaio del treno riportarono leggeri danni, mentre tutti i vetri dei finestrini andarono in frantumi. Le autorità ferroviarie hanno aperto un'inchiesta per assodare le eventuali responsabilità.

Audace tentativo ladresco all'Azienda elettrica milanese
9 mila lire invece di 200 mila

Milano, 24, notte.

Un audacissimo, rocambolesco furto, riuscito soltanto in parte minima, è stato compiuto la scorsa notte ai danni dell'Azienda elettrica municipale. I ladri, che devono aver studiato da tempo l'attuazione del loro piano criminoso hanno agito questa notte perchè, forse informati da qualche manutengolo, sapevano che negli uffici cassa di via della Signora, si trovavano depositate 200 mila lire destinate al personale dell'Azienda: fatto non comune, inquantochè i dirigenti appena hanno in cassa somme eccedenti le dieci mila lire, si affrettano a depositarle alla Cassa Centrale, che si trova in altro luogo.

Uno dei ladri deve essersi fatto rinchiudere ieri sera nello stabile n. 5, poi, giunta l'ora fissata, egli deve avere aperto dal di dentro la porta piccola. La comitiva deve esser salita poi nei solai e iniziato una tormentosa passeggiata. I solai delle case 5, 10-12 venivano percorsi nella loro totalità. Ogni ostacolo che si opponeva veniva abbattuto. Furono trovate porte divelte, lucchetti forzati, travature abbattute. Giunti al punto giusto, i ladri iniziavano la loro opera difficile. Perforavano cioè la grossa parete che immetteva nel gabinetto di decenza dall'altezza di sei metri. Fatta l'operazione, si calavano con una fune a nodi nel gabinetto stesso da dove passarono nell'ufficio cassa, dove si trovano due casseforti. La più grossa, quella che conteneva le duecentomila lire, resistette ed i ladri dovettero rinunciare all'impresa di sfondarla: l'altra invece, poteva essere perforata con una sega circolare e da essa i ladri poterono asportare settemila lire in biglietti, e duemila lire in coupons del Littorio. Quindi si allontanarono. Per ora dei ladri non si ha alcuna traccia.

Bambina dodicenne gettata viva in un pozzo
L'arresto dei rei

Napoli, 24, notte.

Si ha notizia di un orrendo delitto consumato a Guglionesi presso Campobasso. La dodicenne Lucia Duso, precocemente sviluppata e di aspetto simpatico, viveva affidata unicamente alle cure materne, poichè il padre, dopo aver espiato una condanna, non aveva più dato notizie di sè. Il mattino del 7 corrente la ragazza, uscita di casa, non vi faceva più ritorno. Alcuni giorni dopo, nel pozzo di un fondo limitrofo al paese, veniva trovato il suo cadavere. L'autopsia accertava che la Duso era morta per annegamento, che il decesso risaliva a quattro giorni prima, che era stata vittima di violenze carnali. Le indagini, difficilissime, condussero all'arresto del nonno materno della vittima, Giuseppe Fulvio, vecchio di 63 anni. Dalle confessioni fatte dal ragazzo Domenico Angelli, si poteva assodare che il vecchio ed uno sconosciuto risultato poi essere certo Vincenzo Moro, avevano attirato la ragazza nel podere, l'avevano violentata, quindi l'avevano fatta cadere nel pozzo per sopprimere l'accusatrice. In seguito a ciò i carabinieri hanno tratto in arresto anche il Moro e la nonna materna della piccina.

Il delitto della vecchia signora

La voce del pappagallo

Nizza, 24 mattino.

La vedova Poriola, la vecchia proprietaria che uccise la sua domestica Maria Gross ha subito un nuovo interrogatorio, nel corso del quale essa ha rifatto la narrazione del dramma ricordando la sua discussione con la domestica e spiegando in qual modo dopo essere stata da questa minacciata, si era difesa e l'aveva uccisa. Una nuova perquisizione venne poi fatta alla villa Poriola. Essa diede luogo a un incidente piuttosto comico. Quando la ricca proprietaria penetrò in casa sua venne accolta dal pappagallo che gridò:

« Ecco la signora Poriola! Ecco la signora Poriola! ».

L'omicida apparve veramente commossa per questa accoglienza.

Fosco dramma famigliare

Messina, 24, notte.

Il telegrafista Gaetano Cariaco di 23 anni, abitante nel comune di Santo Stefano di Aspromonte, tempo fa, innamoratosi della propria nipote Francesca Bertolini di 18 anni, la sedusse, e abbandonata la propria moglie si stabilì con lei a Messina. L'altro giorno, giunsero a Messina alcuni parenti della giovane per indurla a troncare la relazione.

Il telegrafista che fu molto addolorato da quella intromissione, stamane è stato rinvenuto nella propria abitazione steso sul letto con l'orecchio destro forato da un colpo di rivoltella. Il disgraziato era già morto. La polizia ha iniziato indagini per accertare se si tratta di suicidio o di delitto commesso da alcuno dei parenti della ragazza.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Mentre aspettava il treno per raggiungere la madre ammalata a Pisa, la signorina Rosalinda Bucca di 58 anni è caduta e si è fratturata la tibia e il femore della gamba sinistra.

DA AOSTA

E' morta per gravi ustioni, in frazione Arpuilles la bimba Odette Quaz di 3 anni, la quale si era rovesciata addosso una pentola di acqua bollente.

DA ADRIA

Assiderato è morto il mediatore Antonio Conconi di 70 anni. Egli si era allontanato da casa giorni sono per affari, ma quando si trattò di riprendere la via del ritorno, avendo bevuto un po' più del consueto, cadde in un fossato, dove fu trovato cadavere.

Per incendio doloso furono arrestati il guardiano Cesare Grazzio, la di lui moglie Elvira Pavola e Virgilio Zanforlin.

Ustionato dall'acqua bollente versa in tristi condizioni il tredicenne Umberto Rauto.

DA BIELLA

Per furto è stata condannata a 3 mesi di reclusione la giovane diciottenne Marina Fidello da Occhieppo Superiore.

Da un calcio di cavallo il negoziante Carlo Galleia di 33 anni, è stato colpito al viso e ferito gravemente.

L'alloggio svaligiato da ignoti ladri ha avuto il signor Maurizio Berrione. I ladri sono pure penetrati nella cantina di Ernesto Ciocchetti e nel deposito di Giuseppe Ferroni, facendo ovunque ricco bottino.

DA PALLANZA

Impiccata nella propria abitazione fu trovata la trentatreenne Argentina Sacci, sposata a certo Ottavio Barassi di Intra. Si tratta di suicidio.

DA STRADELLA

Cadendo sul ghiaccio lo spazzino Giovanni Villa ha riportato la frattura dell'omero destro ed altre gravi contusioni.

DA TORTONA

Il prezzo del pane è stato così stabilito: forme grosse L. 1,70, forme non superiori ai 300 grammi 1,80, forme piccole lire 2 al kg. Farina L. 1,80 al kg.

DA SULMONA

Maneggiando un fucile da caccia il ventenne Pasquale Volpe da Pettorano ha ucciso il cognato Floriano Di Felice.

DA SPEZIA

Colpito da un masso di pietra staccatosi durante i lavori per la costruenda ferrovia di Delva, l'operaio Bortolo Capelli fu Giuseppe è morto in seguito alle ferite riportate.

Ha tentato di uccidersi ingerendo una forte dose di veronal e una dose di pastiglie di sublimato il tenente commissario della R. Marina dott. [illegible] Borgogna di anni 36 da Arezzo. Egli versa in gravissime condizioni.

DA ROMA

Il tallimento [illegible] ha fatto una vittima: l'avv. comm. Giovanni Amore, che, com'è noto, ingerì a scopo suicida due tubetti di veronal, è morto stamane all'alba senza avere pronunziata parola.

Stritolato dal treno è rimasto il guardiamerci Luigi Garzarra, che durante una manovra volle salire sopra un carro [illegible].

BORSE

Borse italiane

Torino, 24. — L'intermedia settimana ha chiuso con una riunione discretamente attiva e dedicata in modo speciale ai titoli di Stato i quali, fra scambi ingenti, hanno migliorato ancora e notevolmente le loro quotazioni. Il Prestito del Littorio, con rapido sbalzo, ha quasi colmato l'ingiusto distacco che lo separava dal Consolidato. Tutti gli altri valori, dall'apertura alla chiusura, hanno tenuto un contegno fermo senza esagerate oscillazioni, mantenendosi all'incirca sui prezzi di ieri, salvo il comparto dei valori bancari che ha ancora notevolmente progredito. Ferme pure e insistentemente richieste le Sip, mentre le Gas erano offerte largamente da fuori piazza. Piuttosto deboli le Viscosa.

Titoli quotati ufficialmente fine prossimo:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 % c.	—	—	—	73 —
Id. id. f. p.	—	73 —	—	73 —
Consol. 5 % c.	—	83 80	83 75	83 75
Id. id. f. p.	—	84 70	84 —	84 —
Littorio c.	—	83 90	—	83 90
Id. f. p.	—	84 —	83 90	83 95
S. Paolo 3 % c.	—	410 —	—	—
Banca Italia	2000	2250 —	2246 —	2246 —
Banca Comm.	3000	1340 50	1340 50	1340 —
Credito Ital.	100	800 —	798 —	798 —
Banco Roma	—	—	—	106 —
B. Naz. Cred.	—	—	—	502 —
Cons. Mob.	—	—	—	625 —
Mediterranea	300	400 50	400 —	400 —
Meridionali	—	—	—	600 —
Rubattino	2200	249 —	246 —	249 —
N. A. I.	100	225 —	—	225 —
Cosulich	100	191 —	—	191 —
Italiana Gas	6075	340 —	332 —	334 —
Sliga	275	115 —	114 —	117 —
Elettr. A. L.	470	154 50	154 —	154 50
Sip	8050	148 50	141 75	144 —
Terni	—	—	—	485 —
Edison	180	665 50	—	—
Savigliano	—	—	—	770 —
Nebiolo	—	—	—	340 —
Tedeschi	50	150 —	—	150 —
Off. Moncenisio	—	—	—	36 50
Fiat	2000	350 —	350 —	350 —
Id. nuove	—	—	—	370 —
Amiata	600	375 —	374 —	375 —
Schiapparelli	—	—	—	90 —
Montecatini	1750	207 —	200 —	200 50
Mira Lanza	—	—	—	81 —
Bonifiche	1000	411 —	409 50	410 —
Florio	170	156 —	155 —	156 —
Lane Borgosesia	—	—	—	1900 —
Valli Lanzo	300	120 —	119 —	120 —
Viscosa	4200	195 —	193 —	193 —
Chatillon	7700	151 —	146 —	147 —
Beni	100	500 —	500 —	500 —
Comonti	—	—	—	150 —
Pittaluga	600	80 75	80 50	80 75
Aedes	—	—	—	9 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 75
Londra	—	92 50	92 375	—
New York	—	—	—	18 90

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 3,50 % c.	—	—	73 50	—
Id. id. f. m.	73 60	73 75	73 75	73 —
Consol. 5 % c.	—	83 70	83 80	—
Id. id. f. m.	84 40	84 15	84 15	84 00
Littorio c.	83 30	—	—	—
Venezia 3,50 %	—	71 10	70 —	71 —
BANCARIE				
Banca Italia	2248 —	2252 —	2246 —	—
Banca Comm.	1340 —	1343 —	1345 —	1340 —
B. Naz. Cred.	502 —	500 —	502 —	502 —
Banco Roma	106 —	106 —	106 —	106 —
Credito Ital.	798 —	799 —	798 —	800 —
Credito Marit.	500 —	500 —	500 —	—
Cons. Mob.	624 —	625 —	625 —	—
Cred. Fondiario	—	—	410 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	550 —
TRASPORTI				
Mediterranea	400 —	401 —	—	—
Meridionali	600 —	600 —	604 —	601 —
Rubattino	247 50	251 —	248 —	—
Libera Triest.	336 —	334 —	340 —	339 —
Adria	—	—	—	184 —
Cosulich	191 50	192 50	190 —	191 —
Lloyd Sabaudo	—	430 —	—	—
Lloyd Triest.	—	—	—	480 —
Costruz. Venete	150 —	—	—	—
Alta Italia	—	132 —	—	—
MANIFATTURE				
Coton. Cantoni	3500 —	—	—	—
Id. Turati	770 —	—	—	—
Id. Veneziane	130 —	—	—	—
Lanif. Targetti	900 —	—	—	—
Id. Rossi	3800 —	—	—	—
Chatillon	146 50	—	146 50	—
Lin. Can. Naz.	442 —	—	—	—
Rossari Varzi	700 —	—	—	—
Tosi	302 —	—	—	—
Snia	193 —	194 —	194 —	—
Varedo	65 —	—	66 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	102 —	102 —	98 —	—
Ilva	135 —	134 —	134 —	—
Metallurg. Ital.	131 —	130 50	132 —	—
Elba	46 —	45 50	45 50	—
Montecatini	200 —	200 —	200 50	—
Ferriere Voltri	—	225 —	—	—
Monte Amiata	374 50	376 —	377 —	—
MECCANICHE				
Breda	159 —	—	—	—
Fiat	350 —	350 —	350 —	—
Isotta	154 —	—	—	—
Miani	46 —	45 —	—	—
Dalmine	117 50	117 —	—	—
Italia	—	19 —	—	—
Spa	—	130 —	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	575 —	—	—
Sip	143 —	143 —	—	—
Elettr. Bresc.	349 —	—	—	—
Edison	673 —	—	—	—
Marconi	174 —	—	160 —	—
Terni	490 —	487 —	480 —	—
Eserc. Elettr.	101 —	101 —	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie It.	186 —	186 —	—	—
Ind. Zuccheri	510 —	508 —	—	—
Raff. Lig. Lom.	540 —	542 —	—	—
Galbani	177 —	175 —	—	—
Semoleria	—	640 —	—	—
Eridania	600 —	600 —	605 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	9 50	9 50	—	—
Fondi Rustici	127 —	—	128 —	—
Immobiliare	—	—	480 —	—
Imp. Fondiarie	—	—	90 —	—
Risanamento	—	—	1029 —	—
Bonifiche Ferr.	414 —	—	413 —	—
Beni Stabili	370 —	370 —	373 —	—
DIVERSE				
An. Inf. Milano	—	—	—	1325 —
Assic. Generali	—	—	—	4525 —
Salo	—	160 —	—	—
Spalato	320 —	320 —	320 —	320 —
Grandi Alb.	92 —	—	—	—
Esport. S. A.	461 —	—	—	—
Pirelli It.	600 —	—	—	—
Gas Torino	300 —	—	—	—
Mira Lanza	79 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 80	74 80	74 80	74 80
Svizzera	365 —	365 75	—	365 50
Londra	92 48	92 35	92 36 ½	92 35
New York	18 94	18 90	18 90¼	18 92
Berlino	452 —	—	—	453 —
Vienna	268 —	—	—	267 50
Romania	11 77	—	—	11 75
Belgio	265 50	—	—	265 —
Spagna	317 —	318 10	—	317 —
Praga	56 25	—	—	—
Budapest	330 —	—	—	330 50
Albania	365 —	—	—	367 —
Belgrado	33 45	—	—	33 40
Olanda	760 50	—	—	760 —
Norvegia	—	—	—	500 —
Atene	25 30	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 24. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 71 — 3,50 % netto 1902, 67 — 3 % lordo 46 — 5 % netto 83,80; Unific. Venezia 3,50 % 71,09,5. — Cambi: Francia 74,08; Svizzera 365,60; Londra 92,34,5; Olanda 760,5; Spagna 318; Belgio 265; Berlino 452,70; Vienna 268; Praga 56,25; Romania 11,77; Argentina oro 18,38; carta 8,08; New York 18,90,2; Canadà 18,90; Belgrado 33,40; Budapest 3,30; Albania 365; Norvegia 505; Russia 90,50; Oro 365,68.

Borse estere

Parigi, 24. — Titoli: Rendita francese 3 % 60,25; Redimibile francese 3 % 71,00; 3,50 % 81; 5 % 70,00; 4 % 1917, 66,90; 4 % 1918, 65,60; Prestito francese 5 % 1920, 97,95; 6 % 95,00; Rendita ital. 3,50 % 97,50; Snia-Viscosa 177; Montecatini 182.

Parigi, 24. — Chiusura cambi: Italia 136; Londra 124,02; New York 25,45; Belgio 355,30; Spagna 435; Svizzera 491; Romania 15,70; Germania 6,07.

Londra, 24. — Chiusura cambi: Italia 92,60; New York 4,88 5/16; Amsterdam 12,06 3/16; Francia 124,02; Belgio 34,93,95; Germania 20,45; Svizzera 25,30,75; Spagna 29,02; Portogallo 23,75; Copenaghen 18,20,75; Stoccolma 18,08,75; Oslo 18,35,50; Helsingfors 193,00; Praga 164,75; Budapest 27,91,50; Belgrado 277; Sofia 672; Bucarest 790; Atene 365,50; Costantinopoli 949; Austria 34,63; Buenos Aires 47 29/32; Rio Janeiro 5 59/64; Jokohama 97 13/16.

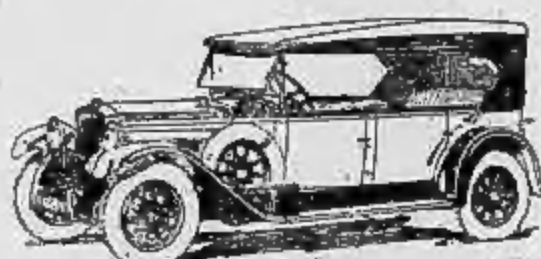
Ginevra, 24. — Cambi: Italia 27,21,50; Francia 20,37,50; Inghilterra 25,27,25; New York 5,17; Belgio 72,27,50; Spagna 89,17,50; Olanda 209,35; Germania 123,58,75; Austria 73,06,25; Svezia 139,62,50; Norvegia 137,80; Danimarca 138,90; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,33,75; Ungheria 90,40; Serbia 9,13,50.

New York, 24. — Apertura cambi: Roma 5,27,50; Londra 4,88 5/16; Parigi 3,93,75; Bruxelles 13,93,50; Madrid 16,75; Berna 19,32; Amsterdam 40,44,50; Berlino 23,88,50.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 DIREZIONE e REDAZIONE — 45-801 REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICI AMM. e SERVIZIO LA GAZZETTA — [illegible] AMMINISTRAZIONE.

La nuova

La più moderna delle vetture moderne..............
......la più perfetta delle vetture di gran classe.....
....la più economica delle vetture di lusso

Ripresa
da 8 a 40 Km. in 10 secondi
Velocità
in presa diretta da 8 a 90 Km.
Salite
in presa diretta fino all'8%
Arresto
completo della vettura a Km. 90: 3 secondi
Consumo minimo di benzina: litri 12 ogni 100 Km.

TORPEDO
£ **25000**

BERLINA
£. **31000**

franco fabbrica Torino senza gomme

Sospensione perfetta
Silenziosità
Comodità
Dolcezza di guida
Stabilità assoluta
Eleganza di linea